QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Sabato 17 Settembre 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI (Interno e Colonie: Anno, Sem., Trim. — Estero: Anno, Sem., Trim.)
TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE
Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE
Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

# LA TRIBUNA
## L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI (Prezzi per ogni ...)
PUBBLICITÀ REDAZIO...
PUBBLICITÀ REDAZIONALE...
COMMERCIALE ... L. 3.—
NECROLOGIE ... L. 4.—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 222

"Idea Nazionale" ... Sudario 14 ROMA. I7.

# Le vicende elettorali ginevrine

## Significato politico

Nessuna sorpresa per le vicende parlamentari ed elettorali di Ginevra. Un'assemblea deve darsi queste occupazioni. Soltanto qualche considerazione.

L'entrata nel Consiglio del rappresentante del Canadà e di quello di Cuba ha un valore, che potremmo dire di riduzione europea. Bisognava aspettarsi il risultato, specie per il troppo agitarsi e moltiplicarsi delle candidature degli stati minori europei.

L'entrata del Canadà ha una importanza tipica perchè l'Inghilterra risolve il problema del nuovo ordinamento imperiale, che importa la possibilità di singole rappresentanze dei Domini, senza diminuire, ma di fatto accrescendo il proprio potere nella Società. La formula di Chamberlain: prima l'Impero britannico e poi la Società, anche perchè l'Impero è finora la sola società di stati effettivamente costituita e funzionante nel mondo; ha avuto un pratico riconoscimento proprio nella Società. Col rappresentante del Canadà le esigenze imperiali, intese anche come limitazione degl'impegni europei dell'Inghilterra, si faranno direttamente sentire, e si può credere che l'Inghilterra lascerà volentieri che parli il Canadà, tutte le volte che le converrà di far sapere all'Europa continentale, che esistono altri continenti, dove l'Impero ha posizioni fondamentali.

Poichè il Canadà è il Dominio britannico che sta a contatto diretto con gli Stati Uniti (com'è noto, a Washington accanto all'ambasciatore britannico c'è l'ambasciatore del Canadà): e poichè la Repubblica di Cuba ha rapporti e legami ben stretti con gli Stati Uniti; la contemporanea entrata del rappresentante del Canadà e di quello di Cuba nel Consiglio della Società può significare possibilità di indirette influenze degli Stati Uniti. E' chiaro dunque che il predominio anglosassone ha un netto riconoscimento nella Società delle Nazioni.

La scomparsa del Belgio dal Consiglio della Società è amara, ma essa si spiega, perchè col prevalere dei rappresentanti di due stati extraeuropei, la lotta fra gli stati minori europei s'è fatta più acuta e più travagliata dal loro procacciantismo pettegolo e fastidioso. Il Belgio aveva la solidarietà anche dell'Italia, la quale ha voluto ricordare l'alleato della guerra, mostrando di non tener conto del grossolano antifascismo del signor Vandervelde. Ma, a quanto pare, l'avere a ministro degli esteri un così presuntuoso e saccente avvocato di socialismo massonico, non ha portato fortuna al Belgio, nemmeno in tempi di socialmassoneria, nemmeno a Ginevra. Constatiamo.

Quanto alla Finlandia, essa rappresenterà nel Consiglio interessi dei quali è giusto tener conto, almeno quanto di quelli degli stati centro-europei e balcanici, i quali, tutti, hanno il grave torto di credersi centro dell'universo e ne sono invece una parte assai modesta, anche se molto turbolenta. La lezione forse gioverà. Quanto al patrocinio che si attribuisce alla Germania per la candidatura finlandese, se esso esiste, ha valore in quanto dimostra che la Germania, pur esibendo rapporti molto amichevoli col governo di Mosca, fa, con larga indipendenza, una politica di controassicurazione, poichè certo l'elezione del rappresentante della Finlandia non può piacere a Mosca.

Anche questo è da constatare, soprattutto mentre si vede come nella Francia socialdemocratica il riconoscimento dei Soviety e la politica con Mosca è tutta sottomessa, dai socialisti come dagli antisocialisti, a considerazioni e interessi di politica interna. Con quei bei risultati che tutti possono vedere.

## Il Belgio escluso dal Consiglio della Società delle Nazioni

GINEVRA, 16.

Nelle elezioni dell'Assemblea che hanno avuto luogo ieri il Belgio non è stato rieletto. La notizia ha suscitato una certa sorpresa, quantunque non fosse del tutto inattesa, dato che da qualche tempo l'atteggiamento di Vandervelde aveva alienato al Belgio parecchie simpatie. Lo scacco dunque indebolisce ancor di più la posizione personale di Vandervelde, già abbastanza scossa.

Nemmeno la candidatura della Grecia è stata fortunata. La presenza di Politis non è stata risolutiva.

Ed ecco i risultati della votazione (maggioranza richiesta, 25): Finlandia 33 voti; Canadà 26 voti; Grecia 23 voti; Portogallo 16 voti; Uruguay 3 voti; Danimarca 2 voti; Siam, Svizzera, Haiti un voto ciascuno.

Riescono quindi eletti i rappresentanti di Cuba, della Finlandia e del Canadà.

Il presidente si è felicitato con i nuovi eletti, ha ringraziato gli scrutatori e ha informato che la nuova riunione dell'Assemblea avrà luogo sabato.

La votazione del Belgio non figura perchè essa aveva avuto luogo al mattino. Data la nuova procedura sul Belgio si trattava di ottenere la rieleggibilità ad un seggio non permanente con una maggioranza costituita da due terzi dei voti dell'Assemblea di questa rieleggibilità che il Belgio non ha ottenuto.

### Dichiarazione di Vandervelde

Conosciutosi il risultato negativo, Vandervelde si è alzato a parlare.

Salito alla tribuna, egli dichiara che un certo numero di Nazioni avevano creduto utile, per l'applicazione degli accordi di Locarno, che il Belgio restasse per un nuovo termine di tre anni nel Consiglio della Società delle Nazioni, ma non essendo stata raggiunta la maggioranza statutaria richiesta, egli tiene a dichiarare due cose e cioè che la delegazione belga è profondamente convinta che i voti negativi vennero emessi per rispettabili ragioni di principio che nulla hanno a che vedere con i sentimenti dell'assemblea nei riguardi del Belgio, e che il voto stesso non impedirà al Belgio di continuare a portare il suo concorso più attivo, devoto ed ardente alla grande opera di pace perseguita dalla Società delle Nazioni.

### Significativi commenti tedeschi

MILANO, 16. — Il «Popolo d'Italia» ha da Berlino in data 15 notte:

La sconfitta elettorale del Belgio a Ginevra ha suscitato una certa sorpresa a Berlino, dato che negli ambienti democratici e socialisti si dava fino a ieri sicura la rielezione. Tuttavia non vi si annette una speciale importanza perchè in Germania non si sono ancora dimenticati i recenti attacchi antitedeschi mossi da parte belga.

Per quanto Vandervelde goda personalmente di molte simpatie presso i democratici e i socialisti tedeschi, è opinione quasi generale che egli non eserciti molta influenza nemmeno in seno al suo gabinetto.

Tutti i corrispondenti da Ginevra assicurano unanimi che la Germania ha votato la rielezione del Belgio e che la sconfitta di esso può considerarsi una nuova manifestazione del malcontento delle piccole potenze contro la guerra. Non sembra invece che faccia molto piacere al governo tedesco l'elezione della Finlandia, perchè, pur essendo i rapporti tedesco-finlandesi cordialissimi, l'interpretazione data dalla Finlandia all'art. 16 dello Statuto della Società delle Nazioni non è giudicata compatibile con le riserve fatte in proposito dalla Germania e stabilite nel protocollo finale del trattato di Locarno.

### Soddisfazione britannica per l'elezione del Canadà

LONDRA, 16.

(Engely). — *L'elezione del Canadà è stata accolta dai circoli londinesi con unanime e profonda soddisfazione. La stampa preferisce insistere sul riconoscimento mondiale attraverso la Lega della importanza dei Domini piuttosto che sulla anomalia dell'Impero britannico rappresentato due volte nel Consiglio della Società delle Nazioni.*

*L'elezione del Canadà allontana sempre più la possibilità dell'entrata nella Lega degli Stati Uniti, tranne che ad essi non venga riconosciuto il diritto di più di un seggio.*

*Il fallimento della elezione del Belgio è ritenuto nei circoli londinesi come perfettamente logico, non essendo accettabile secondo lo spirito informatore della Lega che una piccola Potenza quale è il Belgio potesse aver diritto a un seggio che praticamente sarebbe stato quasi permanente.*

*Qui si dichiara che ammesso il principio del diritto delle cinque Grandi Potenze ad un seggio permanente, per le altre deve valere il principio della rotazione dei seggi.*

# Intensa attività di Governo e di Partito

## Il Governatore della Tripolitania e il Podestà di Milano — Volpi e Bottai - Il Segretario del Partito

*Il Capo del Governo ha avuto oggi una giornata di lavoro assai intensa. Stamane, dopo colloqui con il Sottosegretario alla Presidenza ed Interno on. Suardo, il quale lo ha informato sulla ottima situazione in ogni regione d'Italia — secondo le concordi risultanze dei rapporti dei Prefetti e degli Ispettori generale — dove la situazione economica va sicuramente, saldamente assestandosi per gli adeguamenti all'avvenuta rivalutazione della lira; ha ricevuto il governatore della Tripolitania.*

*Il gen. De Bono, in un colloquio durato oltre mezz'ora ha informato il Capo del Governo sulle sempre migliori condizioni della ottima Colonia affidata alle sue cure; e sul confortevole continuo sviluppo delle attività agricole e commerciali. Il sen. De Bono ripartirà domattina dall'Italia.*

### Per la grande Milano

*Il Primo Ministro ha poi ricevuto e trattenuto a colloquio per oltre un'ora il podestà di Milano on. Ernesto Belloni che era giunto ieri mattina da Milano e che aveva avuto — nella giornata di ieri — alcuni colloqui in vari dicasteri per questioni amministrative interessanti la metropoli lombarda. Al Duce, l'on. Belloni ha fatto una relazione generale dello sviluppo attuale di ogni singola attività comunale o cittadina e sullo stato di avanzamento di tutti i lavori pubblici della città di Milano. In modo particolare ha riferito sullo stato dei lavori al centro della città, annunziando al Duce il prossimo completamento del piano regolatore della zona est e a sud del Duomo, per poter permettere — per il 1930 — l'allacciamento del centro della città col palazzo dei Servizi dello Stato, palazzo che verrà inaugurato in quell'anno nel Corso di Porta Vittoria; e per la sistemazione della zona che circonda il nuovo palazzo degli Uffici Comunali in via Larga.*

*Intanto il Podestà ha annunziato al Duce che per il decimo anniversario della Vittoria — quando si procederà alla inaugurazione del Tempio della Vittoria, che Milano innalza alla memoria dei suoi caduti in guerra — avrà pure trovato la sua definitiva sistemazione la piazza del Duomo, col suo largo sagrato di marmi colorati disteso come un ricco tappeto davanti alla Cattedrale.*

*Per quanto riguarda i lavori stradali, il Capo del Governo ha approvato il concetto dell'on. Belloni di riservare il periodo invernale per i lavori alla periferia, escludendo — da ottobre a febbraio — ogni manomissione della pavimentazione delle vie del centro che potrà avvenire solo in casi eccezionalissimi.*

*Il Podestà ha poi annunziato che l'inaugurazione del Sanatorio di Garbagnate — perfettamente arredato nei suoi mille e cento letti — potrà avvenire — secondo l'impegno preso col Duce dal Podestà fino dallo scorso anno — entro il 31 dicembre di quest'anno.*

*Quindi l'on. Belloni ha informato il Duce dei risultati ottenuti dai ribassi delle tariffe tramviarie. In seguito a tali riduzioni, nel mese di agosto si è avuta una immediata contrazione degli introiti: ma poi, subito, alla fine di agosto, è ripreso il movimento ascensionale, cosicchè già nei primi quindici giorni di settembre si è raggiunto l'equilibrio, ed in questi ultimi giorni si è iniziato un incremento degli introiti. Complessivamente dal primo gennaio ad oggi gli introiti tramviari sono in aumento su quelli degli anni precedenti.*

*Il Primo Ministro ha, quindi, avuto parole di viva approvazione per il progetto di riforma dei corsi integrativi elementari, che il Comune di Milano pone in funzione a partire da quest'anno scolastico che va ad incominciare; ed ha promesso il suo appoggio per la completa realizzazione di questo programma.*

*Il Primo Ministro ha anche approvato il progetto del Podestà di Milano — che ha già avuto un inizio di studi presso il Ministero competente — per l'apertura — da parte del Comune — nelle diverse zone più importanti della città di Ricevitorie postali e telegrafiche organizzate in modo perfetto, in sedi decorose e pulite, così come avviene per le succursali di grandi banche. In queste ricevitorie il cittadino dovrà trovare a sua disposizione tutti i servizi postelegrafonici: dal telefono ai risparmi, oltre ad alcuni dei più importanti ed urgenti servizi civili.*

*Mussolini è poi stato messo al corrente dell'ottimo andamento della salute pubblica milanese, e della piena vittoria riportata dal Comune — con i suoi perfetti servizi igienici — nella lotta contro il tifo.*

*In fine, il Podestà ha riferito al Duce l'opera devota e diligente dei suoi vice podestà on. Torrusio e gr. uff. Morgagni, che gli sono vicini nel quotidiano sforzo di lavoro; ed il grande aiuto che deriva all'opera sua dall'affettuosa solidarietà di tutto il Fascismo milanese, ed in modo particolare del segretario politico comm. Mario Giampaoli.*

### I Corsi di integrazione

*L'on. Belloni si è poi recato al Ministero della Pubblica Istruzione, ed ha avuto un colloquio con il ministro Fedele, col quale ha presi gli ultimi accordi per l'apertura del corso di integrazione per le scuole elementari del Comune di Milano. L'on. Fedele ha avuto parole di vivissimo elogio per il Podestà e la città di Milano, che con la loro attuazione danno un'anima ed uno scopo a queste scuole che sono la fucina di preparazione del futuro lavoratore italiano. Viene così, infatti, portata finalmente sul terreno pratico la questione dell'orientamento professionale; e si permetterà al bambino — durante la sua permanenza sui banchi della scuola — di apprendere con gli elementi primi della istruzione generale, anche i rudimenti di quella che sarà la sua professione di domani, si tratti dell'agricoltura o del pubblico impiego, del lavoro del legno o di quello del ferro. Il Ministro ha autorizzato il Comune di Milano ad aprire le iscrizioni ai corsi, promettendo che seguirà col più vivo interessamento l'importante esperimento.*

### La situazione finanziaria

*Con il Capo del Governo ha anche oggi conferito il Ministro sen. Volpi, che ha fatto ritorno a Roma stamane da Venezia. Il conte Volpi ha informato ampiamente il Duce sulla situazione finanziaria, anche in riferimento alla generale situazione economica.*

### Il Comitato dei prezzi

*Anche con il Primo Ministro ha oggi conferito il sottosegretario on. Bottai che ha dato ampio conto dell'intenso lavoro che si compie dal Ministero delle Corporazioni.*

*In seguito agli accordi presi fra il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Bottai e il Capo del Governo è stato deciso la convocazione del Comitato dei prezzi per la fine del corrente mese.*

*Da parte degli uffici di segreteria del Comitato si sta intanto compiendo un notevole lavoro per accertare i prezzi di costo e di vendita all'ingrosso delle diverse merci sui vari mercati.*

### L'on. Turati

*L'on. Turati ha quindi conferito col Duce per il quotidiano rapporto, nel corso del quale ha dato conto della eccellente situazione generale del Partito e dell'azione che esso svolge anche per collaborare alla migliore riuscita del movimento corporativo.*

### Le onoranze a Crispi

Nel pomeriggio alla Consulta, sotto la Presidenza dell'on. Di Scalea si è oggi riunito il Comitato per le onoranze a Crispi, allo scopo di concretare le manifestazioni che la grande cerimonia comporterà.

### I Consigli dell'Economia

Apprendiamo che il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo sta in questi giorni lavorando intensamente per l'applicazione dei recenti provvedimenti legislativi. Per quanto riguarda il provvedimento sulla costituzione dei Consigli provinciali dell'Economia gli uffici competenti hanno da tempo inviato ai Prefetti e alle Confederazioni interessate le richieste di informazioni sui membri dei nuovi organi provinciali che essi intendono designare. In questi giorni i Prefetti stanno ultimando le loro designazioni per quanto riguarda i Vice Presidenti dei Consigli Provinciali, poichè come è noto, i Prefetti stessi presiederanno i Consigli. Si è ancora in attesa delle designazioni delle Confederazioni sindacali interessate. Si ritiene ad ogni modo che per i primi dell'anno prossimo i Consigli provinciali, definitivamente costituiti potranno incominciare a esplicare le delicate e importanti funzioni che sono state loro assegnate dalla legge.

### Il credito agrario

Per quanto riguarda i provvedimenti sul Credito Agrario il Ministero dell'Economia sta predisponendo la costituzione delle varie Sezioni di Credito presso le varie Banche. Si apprende, a questo proposito, che il Ministro Belluzzo ha avuto un colloquio col Direttore Generale del Banco di Napoli on. Frignani per la costituzione della Sezione di Credito del Banco stesso. Nel colloquio l'on. Frignani ha sottoposto al Ministro Belluzzo lo statuto da lui già preparato per la necessaria approvazione, e si ritiene che l'importante agenzia possa rapidamente entrare in funzione e dare quel considerevole rendimento che da essa si attende, per l'economia dell'Italia meridionale.

E' anche in preparazione presso il Ministero dell'Economia il provvedimento per la costituzione delle Federazioni Regionali stabilite con recente decreto dipendenti dal Consorzio Centrale pel Credito di miglioramento.

### L'on. Fedele a Viggiù

Apprendiamo che lunedì prossimo il Ministro della P. I. on. Fedele partirà da Roma per Viggiù, per le onoranze allo scultore Butti, che verranno celebrate in occasione dell'ottantesimo anno del grande artista ad iniziativa della Famiglia Artistica di Milano.

## Il Duca d'Aosta al Congresso Nazionale Bersaglieri

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Al Congresso dell'Associazione Nazionale Bersaglieri che si terrà a Bolzano nei giorni 18, 19 e 20 settembre interverrà S. A. R. il Duca d'Aosta che inaugurerà il Congresso il 18 mattina.

A S. A. R. i bersaglieri consegneranno come omaggio una targa di oro alla presenza di tutti i Delegati delle Sezioni Nazionali.

### Melchiori rappresenterà il Partito

«S. E. il Segretario Generale ha delegato il vice-segretario generale comm. Alessandro Melchiori a rappresentare il Partito al Congresso Nazionale dei bersaglieri che avrà inizio a Bolzano il giorno 18 corr. alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta».

### Anche Cadorna e Giardino al Congresso

BOLZANO, 16. — Oltre all'assicurazione dell'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta, l'invitto condottiero della 3.a armata, sono pervenute al comitato organizzatore del 6.o Congresso dei bersaglieri a Bolzano, le adesioni di cospicue personalità, fra cui quelle notevoli e significative delle LL. EE. i Marescialli Cadorna e Giardino, dei generali Boriani, comandante della Milizia forestale, del generale d'Armata Gaetano Zoppi, S. E. generale Vaccari, medaglia d'oro, S. E. generale d'Armata Montanari, on. Ricci, presidente dell'O.N.B., on. Sansanelli, Russo, Barbieri e di numerosissimi altri.

Fervono i preparativi per assicurare ai graditi ospiti, che raggiungeranno il numero di parecchie centinaia, la più cordiale, affettuosa accoglienza. Il ricevimento ai congressisti verrà offerto all'Hotel Laurin.

Per l'occasione domenica 18, uscirà un numero unico dal titolo «Le fiamme cremisi».

Il programma del Congresso è stato stabilito — sommariamente — come segue: il giorno 18, a Bolzano, inaugurazione del Congresso, ricevimento, adunata, concerto, ritirata con fiaccole; — il giorno 19, partenza per Merano, e la sera ritorno a Bolzano; — il giorno 20, partenza per il Brennero, ricevimento a Colle Isarco e ritorno a Bolzano.

## Regie navi a Zara

ZARA, 16. — E' giunta ieri in porto una divisione navale composta dell'*Andrea Doria*, della *Dante Alighieri* e di altre dieci unità.

La città è tutta imbandierata e tappezzata di manifesti inneggianti alla Regia Marina. Nel pomeriggio sono sbarcati i marinai fatti segno a cordialissime accoglienze da parte di tutta la popolazione.

## L'"Orgoglio di Detroit„ rinuncia alla traversata del Pacifico

TOKIO, 16.

Brock e Schlee, gli aviatori che si proponevano di fare il giro del mondo in 22 giorni, sono giunti dopo 18 giorni dalla partenza — avvenuta come si ricorderà il 27 agosto da Harbor Grace a Terranova — all'aerodromo della capitale giapponese.

Oggi si annuncia che i due audaci aviatori hanno definitivamente rinunciato a tentare la transvolata del Pacifico in seguito alle preghiere degli amici, dei parenti e in special modo dei figli di Schlee e s'imbarcheranno nel primo piroscafo in partenza per l'America.

Pure non continuando il viaggio i due aviatori hanno superato una prova notevole.

Brock e Schlee hanno percorso quindi in 18 giorni oltre 20.190 chilometri.

## Il "raid„ di De Vitrolles
### Gli aviatori hanno atterrato in Spagna?

PARIGI, 16.

Gli aviatori tenente De Vitrolles e sergente Lefevre sono partiti ieri mattina alle 6.45 da Orano per raggiungere Parigi passando per la Spagna.

La loro intenzione, dice il *Matin*, era di sorvolare l'Inghilterra, Cadice e Madrid e raggiungere il Le Bourget, Via Bordeaux. Il giornale aggiunge che gli aviatori sono stati invano attesi dalle 16 in poi all'aerodromo. Si è fatto funzionare il servizio di illuminazione notturna fino a mezzanotte, ma inutilmente. L'aeroplano da grandi «raids» pilotato da De Vitrolles aveva a bordo benzina per quindici ore di volo. Dato che nessun posto francese di telefonia senza fili ha notificato il passaggio degli aviatori è da supporre che questi si siano fermati in Spagna in seguito al cattivo tempo e specialmente a causa delle nubi basse che hanno loro impedito di sorvolare le montagne della Spagna.

## Il Principe Umberto riparte per Torino

PISA, 16. — Alle ore 12.30 S. A. R. il Principe Umberto è partito per Torino, ossequiato alla stazione dal prefetto Terzi.

L'INIZIO DELLE MANOVRE AEREE

# Un primo successo degli "Azzurri„

CAMPO DI AVIANO, 16.

*L'inizio delle ostilità ha segnato un primo successo delle forze aeree del Partito Azzurro.*

*Alcuni aeroplani da bombardamento notturno del partito azzurro hanno infatti raggiunto da Ghedi il campo di Aviano, ad un'ora e mezzo circa dall'inizio delle ostilità, e l'hanno bombardato. Gli apparecchi si son susseguiti ad una distanza molto breve di tempo e sullo zenit del campo sono stati inseguiti dai fasci di luce dei riflettori. Qualcuno degli apparecchi scoperti è stato messo sotto i tiri delle artiglierie contraeree e delle mitragliatrici dislocate intorno al campo.*

*Il puntamento dei bersagli a terra è stato esatto per qualche lancio di bomba. L'allarme è stato dato da segnalazioni provenienti dai punti più lontani, dove erano state situate stazioni di ascolto con segnalazioni luminose che da osservatorio ad osservatorio fino al punto minacciato si ripetevano utilmente ed efficacemente.*

*Dopo pochi minuti dall'allarme tutto il personale del campo e dei reparti di volo ivi dislocati era pronto per fronteggiare la nuova situazione.*

*Alle ore 1,35 il primo apparecchio del partito azzurro bombardava il campo principale del partito rosso.*

*La difesa contraerea è stata coadiuvata dall'intervento di una pattuglia di apparecchi da caccia che ha inseguito gli apparecchi avversari senza però poter disturbare la loro azione.*

*Tutti i servizi sul campo di Aviano hanno funzionato bene. Per assistere all'incursione di sorpresa erano giunti tempestivamente al campo di Aviano il capo di stato maggiore gen. Armani e il colonnello Graziani.*

*Stamane alle ore 4 il gen. Armani è partito in volo per Padova, da dove si è recato sul monte Venda per assistere da quell'osservatorio alle operazioni delle forze aeree dei due partiti.*

*Alle ore 5 infatti, per ritorsione all'attacco notturno compiuto dalle forze del partito azzurro, 17 apparecchi da bombardamento diurno portati da un gruppo di apparecchi da caccia sono partiti dal campo di Aviano per andare a bombardare quello di Ghedi.*

*Fra Vicenza e Pavia le forze aeree da caccia del partito azzurro, che si trovavano in crociera di sbarramento, si sono lanciate all'attacco della spedizione del partito rosso.*

*Gli apparecchi di scorta della squadriglia da bombardamento hanno controbattuto l'offesa avversaria senza impegnarsi a fondo e riprendendo subito la propria azione di protezione dei reparti di bombardamento.*

*Malgrado le condizioni atmosferiche avverse la spedizione aerea del partito rosso ha potuto svolgersi secondo il piano prestabilito, soltanto i bombardamenti sono stati effettuati a bassissima quota.*

*E' probabile che oggi si intensifichi lo sviluppo delle operazioni delle azioni dei partiti opposti.*

*S. E. Balbo è giunto ieri nel pomeriggio, come vi avevo preannunciato, ed è partito nel pomeriggio di oggi alla volta del campo di Aviano per visitare questo campo e per assistere alle eventuali operazioni.*

NINO CARLASSARE

## Il Presidente lituano in Italia
### La visita al Re

PISA, 16. — Questa sera sono giunti a Pisa S. E. Valdamaras, presidente del Consiglio dei Ministri di Lituania e Ministro degli Affari Esteri, il signor Zaunina, del Ministero degli Esteri lituano, il Ministro lituano presso il Quirinale, Carneckis, e gli ufficiali lituani Slabchis e Skorupskis che saranno ricevuti domani in udienza da S. M. il Re a San Rossore.

Il signor Valdamaras, dopo essere stato col suo seguito ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re a San Rossore, ripartirà alla volta di Roma dove si tratterrà per alcuni giorni ospite del Governo italiano.

LA SITUAZIONE IN CIRENAICA

# Bilancio d'una campagna

Il recente comunicato ufficiale sulle ultime vittoriose azioni delle nostre truppe contro i ribelli dell'Altopiano cirenaico centrale è veramente un gagliardo documento di politica coloniale fascista. Il Governatore di quella Colonia è ancora e sarà sempre la camicia nera che tutti ricordiamo. E da camicia nera, con rude e precisa chiarezza finora sconosciuta laggiù, parlò or non è molto alla popolazione di Bengasi perchè lo sentissero fino ai limiti del deserto: «Ai ribelli la scelta: o sottomettersi, esser perdonati, e vivere tranquilli e sicuri all'ombra della bandiera italiana, o morire di piombo e di baionetta in fondo ai loro valloni e in mezzo alle loro steppe». E' del resto questa la semplice formula con cui fu guarita l'Italia da una cancrena ben più grave che non sia quella di cui è affetta la Cirenaica. La camicia nera Attilio Teruzzi, per il compito che si è assunto di risanare quella colonia, di restaurare in essa il prestigio della Madre Patria, e di preparare all'Italia in quella terra un distaccamento della sua forza mediterranea, non poteva adottarne altra. La Cirenaica era stata data finora in cura a troppi medici, e loro assistenti, incerti e pietosi, che avevano fatto la piaga sempre più verminosa. Diagnosi su diagnosi, ricette su ricette, teorie su teorie: e ciascuno diceva la sua e aveva la sua «specialità», e garantiva che non c'era altro da fare: a tutti gli altri a scrollare le spalle, e a fregarsi le mani quando le cose, non fatte a modo loro, andavano male. Ogni tanto un colpo di bisturi, ma attenti che non faccia troppo male: e un po' d'olio di ricino, ma con molto sciroppo chè non si senta: e impiastrini caldi, e clisterini calmanti. «Gli arabi! Eh, gli arabi... Bisogna conoscerli. Andarci piano. Organismi delicati, sensibili, perciò pericolosi. Non si sa mai che reazioni possano avere...». Con tutta quest'accademia clinica addosso, il malato naturalmente peggiorava.

In realtà non c'era bisogno che di un chirurgo: d'un buon chirurgo tranquillo e risoluto. E' arrivato. Ne sono arrivati anzi due, che formano una unità perfetta di idee e di azione. Uno è il diagnostico, l'altro l'operatore. Il binomio Teruzzi-Mezzetti è inscindibile. Raramente nella nostra breve storia coloniale si è avuto il caso di un Governatore e di un Comandante delle Truppe così organicamente concordi. Per questo l'opera loro, iniziata senza esitazioni e condotta senza tirar fiato, comincia finalmente a dare alcuni risultati tangibili, che non possono essere effimeri. Per questo, e anche, rammentiamocelo, perchè c'è a Roma Luigi Federzoni.

* * *

Chi scrive non è un «mangia-arabi». Tanto poco lo è, che qualche volta gli fu rimproverato di essere precisamente il contrario. La verità è che le situazioni coloniali, specialmente considerate in rapporto alle possibilità contingenti del paese dominatore, mutano aspetto da tempo a tempo e da terra a terra. Non si può avere una formula risolutiva unica che valga per qualsiasi situazione difficile in qualsiasi colonia. Comunque, certo non sono un mangia-arabi. Dirò anzi che di quella gente apprezzo, e alle volte invidio, molte qualità. D'altronde non sono neppure un mangia-italiani, per quanto mi sia stata sacrosanta quella che gli imbecilli di cinqu'anni fa chiamavano «guerra civile». Ora, e non soltanto da ora, le condizioni della Cirenaica *esigevano* questa cura chirurgica. Così soltanto quella colonia poteva guarire, così soltanto guarirà.

Ci sono ancora i vecchi esculapi, che guardano da lontano, e abbozzano sorrisi scettici, e mormorano: «Vedremo, vedremo quale sarà poi il risultato di questa maniera forte...». Il risultato, cara gente, è precisamente quello che si erano proposto di raggiungere il governatore Teruzzi e il generale Mezzetti quando nella scorsa primavera iniziarono questa dura campagna contro i ribelli del Gebel: lo schiacciamento e la spolverizzazione delle formazioni armate senussite che agli ordini del vecchio Omar el Muchtar spadroneggiavano sull'Altopiano centrale, infiltrandosi e incuneandosi in territorio di sottomessi, fino a tagliarci dai loro covi del Cuf, a poche miglia dalla costa, le comunicazioni interne fra Barce e Cirene. In Egitto, lo può dire Roberto Cantalupo che ci fu pochi mesi or sono, si sogghignava dello scacco in cui ci tenevano quelle poche centinaia di beduini. Credo che ora non sogghignino più. Facciamo un po' i conti: a queste formazioni davano il loro contributo tre tribù: gli Abid, i Braasa e gli Hasa, ciascuna delle quali costituiva un *duor*. Alla fine dello scorso inverno, quando i tre *duar* riuniti attaccarono e sopraffecero a Om Giuabi il nostro 7. libico, le forze totali di essi non superavano i 1300 armati. Un calcolo esatto, rigoroso, in gran parte nominativo, fatto dal Governo della Cirenaica in questi giorni, riassume ad oltre *novecento* le perdite avute dai ribelli durante la campagna della scorsa primavera e di questa estate: oltre novecento, *morti*, badiamo bene. Di feriti, di storpiati, di sciagattati ci deve poi essere la sua buona parte. A queste perdite di uomini bisogna aggiungere la distruzione di quasi tutti gli attendamenti e la cattura o l'uccisione di una imponente quantità di bestiame: 2500 cammelli e oltre sedici mila ovini. Fatto estremamente demoralizzante per quella gente, anche gran numero di donne e di bambini dei caduti e dei fuggiaschi è stato da noi catturato. E infine lo stesso Omar el Muchtar ha dovuto abbandonare nella fuga disperata tutte le sue robe, e con esse la sua corrispondenza, tra la quale molte lettere estremamente interessanti ed eloquenti. «Tieni duro sul Gebel — scriveva Sayed Er Redà, cugino del Senusso, al suo luogotenente — perchè è sul Gebel che la nostra sorte sarà decisa». Se così è, la decisione c'è già stata. Frequenti sono anche i gridi di sconforto, di sbigottimento, di disperazione. «Per Iddio, per Iddio, non si resiste più. Gli aeroplani non ci lasciano respirare. Ci hanno distrutto un'intera carovana. Neppur uno si è salvato». Sono

dunque stati schiacciati o no, i duar di Omar el Muchtar? Evidentemente sì. Due terzi dei loro armati sono volati a riposarsi nel «paradiso all'ombra delle spade». Quelli che restano, sbandati da ogni parte, avendo perduto nella fuga tende, bestiame, spesso le stesse famiglie, non sono più che nuclei randagi, che forse cominciano a pensare ai casi loro. Il beduino più fanatico non lo è mai tanto da essere del tutto stupido.

* * *

Con ciò non bisogna pensare che la partita sia chiusa. Si è fatto un gran passo, quello appunto che si voleva fare. Non credo, e nessuno lo crede in Cirenaica, che possa essere l'ultimo. Omar el Muchtar è un vecchio testone che tenterà di giuocare altre carte: le ultime. A meno che non abbia già giuocato anche quelle. Il recente comunicato parlava infatti di un door Hasa Abeidat: ciò che ha fatto accentuare i sorrisi degli scettici. Finora non si era parlato che di un door Hasa. Gli Abeidat, loro confinanti, che costituiscono la più numerosa tribù della Cirenaica, estesa sul territorio vastissimo del Gebel orientale e della Marmarica fino al confine egiziano, non erano mai scesi in campo tra i seguaci del vecchio Omar. Erano per così dire dei neutri, che cercavano di vivere in buona pace con noi e coi ribelli. Nello scorso inverno El Muchtar fece su di essi le più minacciose pressioni per indurli a ingrossare le file dei duar. Non riuscì che a portarne via una cinquantina, che furono appunto aggregati al door Hasa: il quale tuttavia rimase sempre il più misero dei tre, e nella scorsa primavera non contava più che duecento fucili. Nell'ultimo combattimento questo door, nominato come Hasa-Abeidat, ha avuto 213 morti. E' evidente che doveva avere una forza almeno del doppio. Ciò può far pensare che la «riserva passiva» Abeidat sia stata costretta da chi sa quali nuove minaccie e vessazioni di Omar el Muchtar a mandare qualche complemento al door Hasa. Non può, a parere di chi se ne intende, preludere affatto a una levata d'armi di quella tribù. Gli Abeidat non sono mai stati portati al mestiere del ribelle. Anche sotto il dominio ottomano, a cui tutte le altre tribù diedero molto filo da torcere, furono sempre tranquilli e sottomessi. Enver dovette continuamente stangarli per lanciarceli contro. La presenza poi di Ahmed el Scerif e di ufficiali turchi e tedeschi ad Amseat li tenne fino al 1915 verso di noi in uno stato di esitante e frammentaria ostilità. Dal principio del '16, dopo la sottomissione del loro vero condottiero Abdelkader Bu Breidan, non ci dettero più alcun fastidio. Quando non poterono farne a meno, per evitare rappresaglie, razzie e fucilate, diedero ai ribelli qualche soccorso. Il loro motto insomma fu, sempre quello del «tira a campà».

Da una gente araba, in condizioni quali erano quelle della Cirenaica fino a qualche mese fa, non si può pretendere di più. Dati questi precedenti, e data anche la stangata ultima a quei due o trecento Abeidat che sembra dovessero essersi aggregati agli Hasa, e con essa — coronamento magnifico delle operazioni che si sono susseguite senza dar tregua nè riposo in questa torrida estate negli aridi labirinti della Gesscia e dei Sirual dall'Uadi el Cuf al Sammalus e alle Balte — la nuova situazione creatasi sul Gebel Cirenaico, la possibilità di centri di ribellione nei territorii orientali della Colonia deve, secondo ogni logica, essere esclusa. Lo dimostrerebbe soprattutto il fatto che nel suo rapporto sull'ultimo combattimento il generale Mezzetti ha dichiarato che ritiene chiuso questo ciclo di azioni per «esaurimento di obbiettivi».

Chè se poi quella logica e questa previsione fallissero, e per chi sa quali eccitamenti esteriori — l'Egitto è così vicino! — anche la tribù che si è sempre vantata, coi turchi come con noi, «la tranquilla e fedele fra tutte le altre» avesse dei ghiribizzi, vorrebbe dire che dopo la campagna del Gebel Centrale ci sarebbe da fare, oltre quella prossima della Sirtica, quella del Gebel orientale e della Marmarica. I nostri ascari, e le autoblindate di Lorenzini, con la loro fiera scorta di camicie nere sono là per questo.

Ho sentito qualcuno sospirare: «Ma così si spopola la Cirenaica!» Eh, pazienza. La colpa non è nostra. Siamo tanti in casa, che potremo ripopolarla.

* * *

Ciò, intendiamoci bene, non vuol dire affatto che queste cure chirurgiche possano di colpo risanare la Cirenaica. Gli atti operativi hanno sempre bisogno di esser seguiti prima da pazienti e attente disinfezioni, poi da cure ricostituenti. Ripeto ciò che ho già detto altre volte. A lasciarlo stare ogni granello di polvere dello spolverizzamento delle organizzazioni armate senussite, può creare un nuovo focolare infettivo.

All'opera dei nostri battaglioni e delle nostre colonne, dovrà perciò immediatamente far seguito quella di una polizia che tenga su tutto il territorio una vigilanza attiva, esperta, rigorosa. Compito non breve, difficile, e senza gloria. Ma chi pensa alla gloria laggiù? La colonia è una passione fatta di rinunzie.

GUELFO CIVININI

## I legionari americani a Venezia

VENEZIA, 16. — E' giunto nel nostro porto il transatlantico *Martha Washington* della «Cosulich» proveniente da New York, recante duecento ottanta ex-combattenti dell'«American Legion» tra cui sono il generale Pew e il colonnello Boiley. I combattenti americani sono stati ricevuti, al loro sbarco, dalle autorità civili e militari, dalle gerarchie fasciste e dalle rappresentanze, con vessilli, dell'Associazione Combattenti di Venezia.

Dopo aver visitato i principali monumenti cittadini, il Lido e le isole della laguna, i combattenti americani sono partiti per Milano.

## Lo "yatch" di G. Marconi a Napoli

NAPOLI, 16. — Ieri è giunto nel nostro porto, proveniente da Livorno, lo yacht *Elettra*, di proprietà di Guglielmo Marconi, che ha preso ormeggio, come al solito, al molo Beverello.

# IN MARGINE

### Statistiche

*Il viaggio delle rappresentanze dell'American Legion in Francia dà modo ad Aldo Valori di ricordare sul* Corriere della sera *quale sia stata la partecipazione degli italiani allo sforzo militare degli Stati Uniti nel 1917-18. Ottima idea. Chè se qualche cosa si è già scritta in proposito, il grande pubblico non ne ha, neppure in Italia, una conoscenza adeguata.*

«Questo titolo d'onore e di merito, che gli Americani non potevano negarci, ci sarebbe stato di grande aiuto nei primissimi anni del dopoguerra per risolvere favorevolmente tante questioni se insipienza d'uomini politici non avesse infranto nelle mani del nostro Paese quest'arma moralmente validissima. Oggi è tardi per ripromettersi effetti pratici; non è mai tardi per ristabilire la verità».

*La quale verità il Valori stabilisce appunto nel modo seguente.*

«In data 1o novembre 1918 gli Americani in Francia erano 1.821.499. Non è facile determinare quanti di essi fossero Italiani di origine, o anche di cittadinanza, perchè risulta che circa 80 mila italiani emigrati temporanei furono senz'altro incorporati nell'esercito americano. Certo però essi costituirono la parte più presto e più continuamente impegnata nelle operazioni più micidiali, tanto è vero che «mentre gli italiani sono il 4 per cento della popolazione degli Stati Uniti, la lista delle vittime della guerra dimostra che il 10 per cento di esse hanno nomi italiani». La constatazione è di un americano, il Creel, capo del Comitato d'informazioni, citato a giusto titolo di lode dal Palmieri, in «Vita italiana».

Dallo stesso scritto del Creel intitolato «Our Aliens» (i nostri stranieri) e comparso sull'«Everybody's Magazine» del marzo 1919, si apprende che circa 300.000 furono gli Italiani iscritti nelle liste dell'esercito americano, e che essi hanno dato la massima percentuale di caduti.

Tutte le regioni d'Italia sono rappresentate in questi elenchi gloriosi, comprese le terre già irredente e il Canton Ticino, ma la percentuale più alta è data dagli Abruzzi e dalla Sicilia. Primeggia la provincia di Teramo, e seguono Girgenti, Trapani, Palermo, Reggio Calabria, Cosenza, Messina, Chieti.

Stando alla statistica anzidetta, necessariamente approssimativa, circa 11 mila figli della nostra gente sarebbero morti in guerra o per causa di guerra militando nelle file dell'esercito americano in terra di Francia. Giova ricordare che le 2 divisioni costituenti il Corpo d'Armata Albricci lasciarono tra la regione di Reims e la Mosa, in 200 giorni d'accaniti combattimenti, ben 4375 morti. Se si aggiungono i primi caduti delle unità di volontari delle Argonne, si vedrà che oltre 15.000 Italiani sono periti con le armi in pugno sulla fronte francese. Le perdite subìte dalle truppe francesi venute sul teatro italiano della guerra nel novembre 1917 salgano a circa un trentesimo di detta cifra».

*Ottimamente, ancora una volta. Come si vede, queste statistiche sono interessantissime. Da esse, per esempio, risulta che mentre gli italiani caduti sul fronte francese furono oltre QUINDICIMILA, i francesi caduti sul fronte italiano furono appena CINQUECENTO.*

*Con licenza del maresciallo Foch.*

### Per la "Casa dei Sindacati,,

*Sergio Panunzio scrive sul* Lavoro d'Italia:

«Ogni associazione, ogni convivenza, dà luogo ad una «istituzione». Istituzione è lo Stato, istituzione è la sua sede fisica, o, in termini più generici, il territorio. Come la famiglia, che è una tipica convivenza sociale, ha per sede la casa; come lo Stato ha per sede il territorio; così anche il Sindacato ha bisogno della sua sede territoriale. Come i coniugi non possono vivere insieme senza abitare una casa comune, donde il dovere del marito di fissare una sede stabile, donde ancora il concetto della coabitazione; come i componenti dello Stato, per vivere insieme e per avere la coscienza della vita in comune, devono stabilizzarsi su un determinato territorio: così i componenti dei Sindacati, per vivere insieme, devono avere la loro casa, la loro sede, perchè solo così essi possono formarsi una coscienza comune e sentire di formare e di appartenere ad una medesima comunità morale. L'associazione di lavoratori è un fenomeno puramente materiale e meccanico privo di ogni valore, se ed in quanto si riduce ad un adunamento di operai determinato dalla macchina e dall'opificio. L'associazione vera, cioè la volontaria e la spirituale, incomincia quando cessa l'associazione meccanica dell'opificio, e i lavoratori si uniscono in comune, fuori dell'opificio, nella propria sede. Se non si tiene conto di questo «passaggio» dell'associazione dalla necessità alla volontà, non si può comprendere il sindacalismo».

*Ricordata poi la sostanziale differenza, e anzi il sostanziale contrasto tra il sindacalismo astratto — quale fu il socialista — e il sindacalismo concreto — quale è il fascista — e riaffermata la funzione essenziale educativa di quest'ultimo — in quanto se i sindacati socialisti non erano che somme di egoismi ed erano scopo a se stessi, i sindacati fascisti all'opposto sono le vere cellule morali dello Stato fascista, e non sono scopo a se stessi ma mezzi per lo Stato, i mezzi per cui e con cui lo Stato concepisce vuole ed attua se stesso — il Panunzio rileva che gli italiani mentre hanno fortissimo il senso della famiglia, hanno se non fogli la spinta formidabile del fascismo, molto scarso il senso delle connessioni sociali, ossia dello Stato, e aggiunge:*

«La maniera per rompere il guscio dell'egoismo familiare, ben più forte e resistente al sentimento dello Stato, è l'associazione e la vita di associazione. Tra la famiglia e lo Stato c'è bisogno di istituzioni intermediarie e connettive, e queste istituzioni sono i sindacati. La vecchia democrazia non aveva saputo concepire ed attuare che due soli mezzi per agganciare la famiglia allo Stato: la scuola primaria obbligatoria e l'Esercito nazionale e la caserma. Il fascismo aggiunge a queste due forme della comunità morale i sindacati, senza l'azione educativa dei quali l'uomo non può attingere la vetta suprema dello Stato. Il fascismo è la dottrina del «sociale» e della progressiva socializzazione dell'uomo dai più piccoli al più grande organismo etico che è lo Stato: se l'uomo non si socializza nella famiglia, nei sindacati, nel comune non può socializzarsi nello Stato non può arrivare a sentire lo Stato come se stesso».

*E più oltre:*

Il nostro sindacalismo se vuole evitare gli errori e lo squallore del materialismo socialista, deve prestar fede alle origini ed ai modi con cui è sorto nel Ferrarese ed altrove e tener sempre di mira senza bisogno di spingersi nel Medio Evo religioso e corporativo, l'esempio classico ed imponente dell'organizzazione nazionale del partito fascista.

Dovunque, nelle città come nelle campagne, nei centri come nei villaggi, nelle pianure come sui monti, c'è la Chiesa, il Comune, la Scuola, la «Casa del Fascio», ci dev'essere la «Casa dei Sindacati».

### Valore di una riforma

*La* Civiltà Cattolica *dedica un notevole articolo al nuovo progetto di riforma del codice penale presentato dal ministro Rocco. Ne stralciamo qualche punto.*

«Anzitutto, giova notare i criterii giuridici apertamente diversi adottati nel primo «progetto», e quelli seguiti nel secondo, di cui ora parliamo. I cardini del «progetto preliminare di Codice penale italiano», come si esprimeva lo stesso presidente E. Ferri nella relazione approvata dalla Commissione, erano i seguenti: 1. considerare il delinquente, anzichè il delitto; 2. adattare i provvedimenti di difesa sociale non tanto all'obbiettiva gravità del delitto, quanto alla maggiore o minore pericolosità del delinquente.

Come ognuno comprende, questi criterii si riannodano ai postulati della scuola criminale positiva e formano le basi giuridico-sociali dell'assurdo sistema del determinismo.

Negato il libero arbitrio, equiparato il delinquente al pazzo, che cosa rimaneva dell'umana responsabilità, della morale cristiana, della sana ragione, dell'alta funzione punitiva che è propria del potere sovrano? Tutto crollava.

Ben diversi da quelli dell'antico sono i criteri a cui è ispirato il nuovo «progetto» del Codice penale; come apertamente opposti sono i principii su cui esso poggia. Mentre il primo, accettando e stabilendo come canoni fondamentali della nuova legislazione le teorie della scuola positivista, seguiva un concetto giuridico «proprio, spiccatamente, della coscienza anglo-sassone, come diceva la Commissione nella sua relazione, in contrapposto a quella dell'Europa continentale, influenzata dalle stratificazioni successive del diritto romano, e del misticismo medioevale», recando in tal guisa un grave attentato alla Fede, al buon senso, al patrimonio giuridico della nazione, il nuovo «progetto», invece, pur tenendo conto dei Codici degli altri paesi e delle mutate condizioni dei tempi, si attiene fedelmente alle dottrine della classica scuola italiana ed alla secolare tradizione cristiana, seguendo le orme dei più insigni penalisti antichi e moderni».

*L'articolo esamina quindi la sostanza del nuovo progetto in relazione al codice ora vigente.*

«Il Codice penale italiano, opera infausta dell'on. Zanardelli, è ispirato a principii manifestamente contrari alla religione ed alla Chiesa. La bestemmia, che è il sommo oltraggio fatto alla Divinità, non è considerata come reato, le offese al sentimento religioso non sono soggette a particolari sanzioni, e neppure quelle contro la moralità e il buon costume sono efficacemente represse e punite. Omettendo altre osservazioni intorno a questo punto, ci basti ricordare gli articoli 182, 183, 184, che colpiscono direttamente il sacerdote nell'esercizio delle funzioni ecclesiastiche.

Questi articoli furono definiti, giustamente, «un capolavoro di settaria persecuzione», perchè costituiscono un'offesa gravissima alla Chiesa, alla Gerarchia ecclesiastica, al ministero sacerdotale.

Diverso, è lo spirito che informa il «progetto» del nuovo Codice; diverso è lo scopo e il sentimento di coloro che compilarono la vigente legislazione e di coloro che prepararono e condussero a termine la nuova desiderata riforma.

Parecchi sono gli articoli che colpiscono i reati contro il buon costume e la moralità pubblica e privata, contro la pornografia, gli spettacoli osceni ecc. ecc. Osserviamo che questi articoli considerano come reati, e ben a ragione, alcuni disordini sociali che il Codice vigente non considera punto.

Un'importanza specialissima hanno le disposizioni relative ai delitti contro il culto e il sentimento religioso. Le azioni, che costituiscono reato, sono espresse in termini assai più chiari, esatti ed ampii che nel Codice vigente. Basta confrontare gli articoli 140, 141 e 142 di questo Codice con gli articoli 544-548, 550-555 del nuovo Codice, per vedere subito i molti ed opportuni emendamenti introdotti. Contro le offese al culto il «progetto» stabilisce delle pene assai più gravi di quelle comminate dal vigente Codice; aggiunge che quando i reati previsti sono commessi contro il culto *cattolico*, la pena è aumentata; punisce con particolare sanzione il pubblico vilipendio della religione dello Stato, che è la cattolica».

*Riportati i principali articoli riguardanti i delitti contro il culto e il sentimento religioso, su cui «si riserva di fare poi alcune osservazioni» e dichiarare ottime le disposizioni contro la bestemmia e il turpiloquio, la* Civiltà Cattolica *conclude:*

«La nuova riforma fa onore alla scuola italiana, mostra la vitalità e la potenza evolutiva del nostro diritto, segna veramente un passo innanzi nella storia della legislazione italiana».

## L'ISTRUTTORIA PER L'ECCIDIO DI MEDE

# Il confronto tra la Piolatto e l'anarchico De Rosa

TORINO, 16. — E' avvenuto — senza che però, a quanto pare, abbia assunto particolari caratteri di drammaticità — l'incontro tra Caterina Piolatto, l'amante del sedicente Peotta, e l'anarchico abruzzese Michele De Rosa, che ospitò la donna con l'amante nella sua abitazione a Rho, e che poi fece la nota denuncia alla questura di Milano, riguardo all'eccidio dei carabinieri di Mede.

Come si ricorderà, il De Rosa era stato abbastanza esplicito sulla partecipazione del «Moro» (il Pollastro), e del «biondo» il Massari, al delitto di Mede, e l'accusa si riversava anche sull'amante della Piolatto.

L'anarchico abruzzese affermò anche che i due malviventi, immediatamente dopo il delitto si erano recati dalla Piolatto e dal suo amante appunto per avere un colloquio col De Rosa. La donna invece sostenne che ciò era falso, che il suo amante e «compagno» era un «galantuomo» e che il De Rosa aveva parlato per vendetta.

Secondo le sue affermazioni, ella aveva conosciuto il Pollastro e il Massari soltanto nel 1925; da allora non aveva più rivisto costoro. La notizia dell'eccidio di Mede ella l'avrebbe appresa soltanto dai giornali nel giugno del 1926, una mattina, allorchè uscita per andare a fare le spese, acquistò un quotidiano.

Allora ella ritornò dal suo «compagno» che era in letto e gli lasciò il giornale con la notizia del delitto: egli lesse la notizia e non diede alcun segno di emozione.

Come abbiamo detto pare che il confronto non abbia avuto quella importanza che sembrava avrebbe potuto avere; ad ogni modo, le competenti autorità mantengono giustamente sui risultati di esso il più assoluto riserbo; onde nulla di preciso è dato di sapere finora. Quindi non è escluso che qualcosa di nuovo possa essere in seguito portata a conoscenza del pubblico.

La donna — la cui figura è particolarmente interessante per il suo carattere energico e risoluto e per una certa aria di «intellettualità» da anarchica che ella si è sempre data — pare si sia dimostrata particolarmente aggressiva e vivace, mentre il De Rosa, pur mantenendosi genericamente tenace alle dichiarazioni rese in altre circostanze ad agenti e magistrati, non avrebbe neppure, avanti alla donna, modificato quel suo atteggiamento di sfiducia che assunse subito dopo la sua prima deposizione in queste carceri, con ripetute crisi di pianto.

A questa procura del Re è stato trasportato il pesante e abbondante materiale di scasso sequestrato nell'abitazione del sedicente Peotta, amante della Piolatto, nella casa di Rho; è una collezione completa dei più svariati e perfezionati arnesi e meccanismi atti a compiere le più difficili operazioni di scasso.

Anche i pantaloni repertati alcuni giorni dopo il delitto di Mede alla Piolatto mentre questa stava per lavarli, sono qui giunti e saranno sottoposti all'esame del dott. Salvaneschi, ufficiale sanitario del Comune di Casale e del prof. De Karolis, direttore del gabinetto di chimica di questo istituto Leardi, per una perizia accurata.

L'autorità inquirente casalese ha infine nuovamente richiesto a quella di Milano la traduzione straordinaria del calzolaio Lodovico Corte, al cui interrogatorio si annette molta importanza per alcune circostanze emerse in questi giorni e sulle quali si mantiene grande riserbo.

Le indagini per la scoperta degli autori continuano intanto febbrilmente per sciogliere l'intricata matassa.

Rimane intanto da stabilire la precisa personalità del sedicente Carlo Locari arrestato a Liegi e che si ritiene sia uno degli affigliati alla banda Pollastro. In realtà si tratta dell'individuo identificato dalla polizia italiana come Peotta e Pedrocca implicato nei delitti di Milano e di Ventimiglia, oppure si chiama Giulio Coccari come sostiene la polizia francese?

La polizia francese ha identificato l'individuo per Giulio Coccari conosciuto negli ambienti della malavita parigina sotto il soprannome di Bimbo e come amante dell'anarchica Caterina Piolato.

Al commissario Balmadier della brigata mobile di Versailles, che ha avuto una parte importante nelle indagini per l'arresto della banda Pollastro, è stato domandato di spiegare in base a quali elementi sarebbe avvenuto il riconoscimento del Coccari. Egli ha detto che è risultato che nel giugno 1925 giunsero a Parigi due operai italiani, i fratelli Ettore e Giulio Coccari, entrambi imbianchini. Costoro presero alloggio in un alberguccio dell'Avenue de Clichy e condussero per qualche tempo una vita onesta di lavoro.

Ma mentre l'Ettore continuò a mantenere una condotta irreprensibile, il fratello prese a frequentare alcune cattive compagnie, frammettendosi a comitive di anarchici italiani dove presto acquistò una triste rinomanza e divenne in seguito capo della banda di cui facevano parte il Pollastro ed il Martin.

Dotato di eccezionale intelligenza, il Coccari pur dirigendo l'associazione a delinquere e pur avendo partecipato a qualcuno dei colpi più importanti, non cadde mai nelle mani della polizia e perciò questa non possiede la sua fotografia.

## La sitruttoria del Pollastro

### Il bandito dichiara di chiamarsi Percivalli

PARIGI, 16.

Con grande lentezza, specie per le difficoltà che presenta la coordinazione del materiale raccolto, procede la istruttoria riguardante il bandito Pollastro. L'autorità naturalmente mantiene il massimo riserbo, ad ogni modo si apprende che il bandito avrebbe dichiarato di non chiamarsi affatto Santo Pollastro ma Giovanni Percivalli e di essere nato il 17 febbraio 1903 a San Martino di Rosignano. Egli negherebbe poi ogni sua partecipazione ai delitti di Ventimiglia.

## Si lascia stritolare dal treno insieme con la sorella

IVREA, 16. — Ieri, nel tratto fra Ivrea e Strambino, tale Gino Mocco, di anni 50, e la di lui sorella, Caterina, di anni 40, residente a Ivrea, a scopo suicida si gettarono sotto il treno diretto proveniente da Aosta, rimanendo orribilmente schiacciati.

Il suicidio è stato determinato da dissesti finanziari.

## L'arresto a Viareggio di un giovane

### accusato di vendita di brillanti falsi

FIRENZE, 16. — Si ha da Viareggio che i carabinieri della Stazione di Pietrasanta, in seguito a un telegramma ricevuto dai carabinieri di un paese della provincia di Modena, rintracciavano, in uno dei principali alberghi, e traevano in arresto, certo Giacomo Pompei, fu Francesco, di anni 21, nativo di Firenze. Secondo il telegramma dei carabinieri, il Pompei si sarebbe reso colpevole di vendita di brillanti falsi e di truffa. Si tratta di un giovane distinto e di aspetto molto signorile, che frequenta tutti i luoghi mondani, conducendo vita dispendiosissima. Egli sarebbe figlio di un alto funzionario governativo residente a Roma. Poco dopo l'arresto, uno zio del Pompei, industriale di marmi, si sarebbe recato all'albergo e avrebbe saldato un conto di circa 3000 lire.

L'arrestato si trova nelle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria di Modena.

## Il cassiere di una ditta milanese prende il volo con 300.000 lire

MILANO, 16. — Da oltre un anno la ditta Carlo Jahn ufficio e magazzino per la vendita di macchine da cucire in Corso Italia aveva assunto quale impiegato il meridionale Arturo Legame di anni 28. Costui aveva saputo così bene guadagnarsi la stima dei dirigenti che questi gli avevano affidato le funzioni di cassiere-contabile. Da Lunedì il Legame è scomparso da Milano. Il direttore allarmato volle procedere ad una verifica di cassa e constatò che l'impiegato infedele era fuggito appropriandosi 300.000 lire in denaro e in assegni. Questi ultimi pare siano stati fermati in tempo presso le varie banche. La questura di Milano ha iniziato attive ricerche per far procedere all'arresto.

# L'inchiesta ministeriale sul furto alla chiesa di San Lorenzo a Firenze

FIRENZE, 16 — Ieri è ritornato nella nostra città il conte Pellati, Capo divisione al Ministero della P. I. ed ispettore superiore delle Belle Arti, per continuare la sua inchiesta sul furto alla chiesa di San Lorenzo.

L'ispettore ha conferito col magistrato che si occupa della istruttoria e col comm. dott. Giovanni Poggi, sovraintendente delle Gallerie. Questi ha spiegato che egli si decise a concedere il permesso per lo smontaggio dell'ambone per dare modo al prof. Soulier, dell'Istituto francese, di effettuare i suoi studi.

Il prof. Soulier, infatti, sta compiendo un importante lavoro sulla fusione del bronzo nel rinascimento. A questo scopo fece pressioni perchè il sovrintendente smontasse una delle porte del Battistero e precisamente quella famosa detta del «Paradiso» del Ghiberti, per approfondire i suoi studi. Il dott. Poggi negò questo permesso, ed allora il prof. Soulier, dopo qualche tempo, richiese lo smontaggio di un'opera di scultura in bronzo che si trovava nella cattedrale; ma ottenne un nuovo diniego. Allora si pensò allo smontaggio di un battente della sacrestia vecchia di San Lorenzo che contiene varie ed insigni opere di scultura di sicura mano di Donatello. Ma, i tecnici che furono chiamati per esaminare se l'operazione potesse compiersi facilmente, rilevarono le difficoltà ed i rischi che presentava lo smontaggio del battente ed espressero la loro opinione contraria.

Il prof. Soulier, intanto, aveva la necessità di effettuare gli studi, e, data l'importanza della sua opera, il sovrintendente Poggi ritenne che bisognava trovare il modo di accontentarlo. Fu così che si pensò all'ambone di «Cornu Evangeli» di San Lorenzo, il cui smontaggio appariva facile, sebbene la sua integrità risalisse al secolo decimosesto.

Fu così che il dott. Poggi concesse l'autorizzazione per lo smontaggio, e mons. Giovannini, priore di San Lorenzo, diede il suo permesso scritto. L'ambone fu smontato ed i pezzi rimasero nella chiesa alcuni giorni.

Senonchè il giorno 16 luglio doveva avere luogo nella chiesa una cerimonia religiosa di grande importanza, e perciò mons. Giovannini espresse il desiderio perchè l'ambone fosse rimontato.

Il sovrintendente Poggi aderì all'invito e nelle ore pomeridiane del giorno 9 luglio l'ambone fu rimontato. Il sovrintendente Poggi si recò immediatamente nella chiesa per esaminare i lavori, seguendoli anzi con un potente binocolo e constatando che, effettivamente, tutte le parti che componevano la fodera del pulpito apparivano regolarmente a posto.

La visita del prof. Poggi si prolungò oltre un'ora ed il sovrintendente non lasciò il tempio che quando si fu assicurato che ogni cosa era ritornata al suo posto.

## L'ATTENTATO DI RAVENNA

# L'autopsia del comunista Massaroli

RAVENNA, 16. — Ieri i periti settori Castellini e Ortolani, alla presenza dell'autorità giudiziaria, hanno eseguito la autopsia del comunista Massaroli che ha attentato alla vita dei due capi del fascismo ravennate. Il primo colpo sparato dal Morigi raggiunse il Massaroli al gomito sinistro trapassandolo; il secondo lo colpì alla clavicola sinistra spezzandola. Poi, incontrando l'osso, deviò verso la clavicola destra. Nel tragitto attraversò i vasi sanguigni e si fermò nella spalla destra. La emorragia che ne seguì fu causa pressochè istantanea della morte.

Un'automobile del fascio continua, con a bordo fascisti e carabinieri, a percorrere i dintorni rastrellando comunisti ed anarchici. Gli arresti sono aumentati in seguito ad indagini ed interrogatorii che l'autorità di P. S. sta facendo.

Fra gli arrestati, come è stato detto, figura certo Antonio Sassatelli addetto alla «Società armi e munizioni». Siccome era stato visto alcune volte in compagnia del Massaroli, si riteneva che egli avesse fornito l'arma a quest'ultimo. In seguito ad indagini minuziose, si è assodato che la cosa non è vera. Il Sassatelli sarà perciò rilasciato. La rivoltella fu consegnata al Massaroli dal proprio cognato.

Il generale Basan, Capo di stato maggiore della milizia, ha inviato al cavalier Morigi il seguente telegramma: *Mi è grato comunicarvi che Capo del Governo in considerazione energico coraggioso contegno da lei tenuto nell'affrontare l'aggressore del console Muty, l'ha promosso al grado di seniore.*

## Walter Munerati restituisce un milione

MILANO, 16. — Walter Munerati, il truffatore dei tre milioni della Società di assicurazioni «La Peninsulare», si è deciso, dopo un anno, a restituire parte del maltolto. Il Munerati, come è noto, valendosi della sua qualità di ispettore de «La Peninsulare», era riuscito a truffare in breve volger di tempo, mediante un ingegnoso giuoco di cambiali e di «chèques», la somma di tre milioni di lire.

Scoperta la truffa, il Munerati era riuscito a rimanere uccel di bosco per alcuni giorni, mentre alcuni suoi complici venivano subito arrestati. Qualche tempo dopo anch'egli era sorpreso e tratto in arresto in un albergo di Torino, con poche lire in tasca.

Dove erano dunque finiti i famosi tre milioni?

Venne allora arrestato un avvocato che si presumeva avesse avuto in deposito la somma, ma non si riuscì a nulla. Come pure fallirono le ricerche compiute da squadre di agenti, armati di zappe e vanghe in un campo della vicina Musocco, dove la voce pubblica diceva che fossero state sepolte alcune cassette zeppe di biglietti da mille.

Ora si apprende che il Munerati, che si trova degente al Manicomio di Mombello, dato il suo stato di abbattimento, si è lasciato andare a delle preziose confessioni che hanno permesso di recuperare finora 250 mila lire. La somma è stata oggi stesso distribuita fra i truffati. Si spera di giungere al ritrovamento del resto.

## Arresto di un ex deputato socialista

ALESSANDRIA, 16. — Per traduzione ordinaria è giunto qui il prof. Carlo Zanzi, fu Antonio, già deputato al Parlamento e *leader* dei socialisti riformisti turatiani della provincia di Alessandria.

Lo Zanzi, è stato arrestato dalle guardie di finanza nella sua villa a Briennio (Como) perchè colpito dalla pena del confino per 5 anni.

## Accusa i padroni di casa di averla indotta al suicidio

GENOVA, 16. — La P. A. trasportava all'Ospedale di Sampierdarena la casalinga Caterina Sini in Ogno, di anni 45, abitante a Cornegliano in via Mazzini, la quale poco prima era stata raccolta nella sua abitazione, dove, a scopo suicida aveva ingerito quattro pastiglie di sublimato.

All'Ospedale il dottore di servizio le praticò la lavatura gastrica e la fece ricoverare con prognosi riservata.

La Ogno, interrogata, disse che venne spinta al triste passo dalle continue persecuzioni e malignità di cui era vittima da parte dei suoi padroni di casa, Anacleto e Emilina Ferrari. Costoro, disse la donna, le avevano affittata una camera nella quale ella dormiva con la sua famiglia, il marito e due figliuoli, un giovane di 19 anni e l'altro fanciullo di 13 anni. Fino alla pubblicazione del Decreto sugli affitti essi potevano usufruire della cucina, lavare, ecc.; e pagavano L. 100 mensili. Valendosi del decreto, cercarono di accomodarsi coi padroni per ottenere una riduzione nell'affitto; ma costoro non vollero nemmeno sentirne parlare. Il marito della Ogno allora fece ricorso al pretore di Sestri, il quale, con sentenza fissò l'affitto a L. 48 mensili.

Con la riduzione dell'affitto stesso, secondo quanto ha raccontato la donna, cominciarono per gli Ogno ogni sorta di persecuzioni; naturalmente spesso nascevano litigi. La Ogno, mite e ammalata di cuore, si turbò talmente che pensò, per togliersi da quella critica situazione, di suicidarsi. E infatti stamani ha tentato di mettere in atto il suo proposito.

## Per scoprire l'autore del delitto imputato a Sacco e Vanzetti

MILANO, 16. — Il «Corriere della Sera» ha per cablogramma da New York: «L'associazione civica «Henry George» riunita a congresso ha stabilito di lanciare una sottoscrizione fino a 50 mila dollari allo scopo di iniziare una campagna tendente ad ottenere l'arresto del colpevole del delitto scontato da Sacco e Vanzetti.

Luisa Vanzetti che doveva partire la notte scorsa sull'«Aquitania» ha rinviato all'ultim'ora la partenza. Ella partirebbe nella prossima settimana.

## Italiani sospetti arrestati in Svizzera

BASILEA, 15.

La *National Zeitung* riceve da Soletta:

Un comunicato ufficioso alla stampa annunzia che la polizia di quel Cantone sotto la direzione personale del capitano Gribi ha proceduto ieri sul Passwang all'arresto di 23 italiani i quali erano sprovvisti di documenti. La compagnia circa 8 giorni fa si fece annunziare presso la sezione di Basilea del Club degli Amici della Natura per partecipare ad un corso di istruzione. In seduta segreta la comitiva si riuniva tutti i giorni sotto la guida di uno «specialista». Quali teorie si insegnassero fu appreso ieri quando la polizia irruppe improvvisamente nel Club.

Dall'interrogatorio a cui vennero sottoposti i «turisti» provenienti dal Ticino si potè appurare che si trattava di sudditi italiani i quali senza documenti nè passaporti avevano varcato il confine. La cosa sembra tanto più grave e interessante in quanto che questi presunti turisti sembrano essere stati aiutati anche finanziariamente dal Partito comunista di Basilea.

## Altri fermi della Milizia di frontiera nella Provincia di Cuneo

CUNEO, 16. — Nonostante gli avvertimenti e gli esemplari provvedimenti che vengono presi contro i trasgressori, numerosi sono coloro che tentano di espatriare clandestinamente e che cadono nella fitta rete della sorveglianza posta al confine.

In Provincia di Cuneo, per opera della Milizia confinaria della 3a Legione subalpina, il giorno 8 alla frazione Pravit del Comune di Canosio vennero fermati certi Gozzarino Antonio di Roccabruna, Achiardi Costanzo di Roccabruna, Achiardi Pietro di Roccabruna, Gertosio Giuseppe di S. Damiano Macra assieme a certo Martina Antonio che dietro compenso faceva da guida.

Il giorno 9 in Valle Gro (S. Dalmazzo di Tenda) venne fermato certo Ferrero Giuseppe di Fossano ed al Colle Maurin certi Margaria Giuseppe e Rebuffo Giuseppe da Roccabruna.

Il giorno 10 venne arrestato, quale favoreggiatore di emigranti, certo Boaglio Luigi di Bagnolo Piemonte ed il giorno 11 al Colle del Ferro venivano fermati certi Isoardi Giuseppe e Pessione Antonio entrambi di Castelmagno.

Un breve intervallo

nel lavoro quotidiano, non può esser meglio utilizzato che per rinvigorire le proprie forze con un po' di ristoro alimentare. - L'

OVOMALTINA

è là, pronta in due minuti, per raggiungere questo intento. L'altissimo valore nutritivo che caratterizza la gustosa bevanda, e la perfetta digeribilità che le è propria, mettono l'Ovomaltina al disopra di qualunque congenere prodotto dietetico.

Ed ecco perchè quest'ottimo preparato fa la sua comparsa sul tavolo da lavoro di ogni persona che sappia giudiziosamente governare le forze del proprio organismo.

Dr. A. WANDER S. A. - Milano

La Scienza Moderna ha potuto finalmente stabilire nettamente che i meravigliosi effetti delle Acque Minerali derivano dalla

RADIOATTIVITÀ

Per questo la

"RADIOLITINA,,

riassume in sè oltre a tutti i pregi di un'apprezzatissima Acqua Minerale ... alla sorgente, anche la possibilità di essere usata come bibita gradevole, dissetante e digestiva, in ogni località, in ogni momento, in ogni stagione.

Dott. A. GODDEBÒ & C.

# Panorama di Ramón Gomez de la Serna

Narra Ramòn, cioè Ramòn Gomez de la Serna, in uno dei volumi di *Pombo*, d'avere tenuto un giorno una conferenza letteraria seduto sulla sbarra metallica di un trapezio, sospeso molto in alto nel bel mezzo della pista di un circo. L'episodio è vero, non solo, ma è verosimile, caratteristico, e a pensarci bene anche simbolico.

Poichè Ramòn non è soltanto un appassionato del circo, (è noto che sul circo ha scritto un intero volume), com'è ormai buona regola letteraria presso tutti gli scrittori moderni, raffinati al punto da avere in uggia le raffinatezze e di anelare a tutto ciò che sappia di primitivo, di rozzo, di istintivo, come un Lord Brummel che si compiacesse d'indossare cenci e di mangiare con le mani; ma Ramòn è sopratutto un giocoliere, nella misura in cui la letteratura possa essere paragonata a uno spettacolo di circo.

E' l'uomo dei virtuosismi e delle acrobazie. Dategli un argomento qualsiasi, poniamo *Seni*, poniamo l'*Alba*, o il caffè letterario *Pombo*, oppure *La puerta del Sol* a Madrid, o il *Circo*, o quella sorta di Campo dei fiori madrileno che è il *Rastro*, ed egli con bella disinvoltura ve lo palleggierà durante trecento o più pagine, facendone mulinellare per l'aria le facette colorate e bizzarre e tenendo in mano, con un'abilità portentosa, ad ogni attimo, due facette sole, due sole palline fra le migliaia che contemporaneamente screziano l'atmosfera come coriandoli, i due termini di un raccostamento o di una immagine. Poi butterà in aria anche queste due, ed altre verranno a sostituirle, pronte, rapide, facili, e quindi altre due, e così di seguito, come uccelli obbedienti al richiamo di un San Francesco prestigiatore e funambulo.

Così, in una trentina d'anni d'esistenza questo giovanottone dall'aspetto di torero ha pubblicato una sessantina di volumi, nei quali se i titoli parrebbero limitare in qualche modo l'argomento, il contenuto spazia fra tutti gli oggetti, ordigni e sentimenti propri del tempo nostro, dei moderni prodotti scientifici alle bave nebbiose delle impressioni di colore e alla lirica rettorica dell'anti-rettorica, tutte cose di cui, dicono coloro che l'hanno conosciuto, e dice egli stesso in *Pombo*, Ramón possiede un sintetico campionario nel suo *torreòn* a Madrid e nelle sue esperienze letterarie, che dal *Cubismo e tutti gli ismi* vanno fino all'istituzione, assai immodesta, del *Ramonismo*. Ha battuto in questo modo tutti i *records* internazionali della fumisteria e del virtuosismo, Paganini sbalorditivo del libro che per maggiore sfoggio d'abilità si diletta spesso di spezzare tutte le corde del suo strumento meno una e su quest'una eseguisce le più strabilianti variazioni che mai solista abbia eseguite.

* * *

D'accordo, però, che quando si è detto che Ramòn è un prodigioso giocoliere s'è detto poco e quasi nulla.

E' facile osservare: gioco d'immagini — e crede di avere esaurito l'argomento Ramón. Bisogna invece vedere in quale speciale gioco d'immagini egli ami prodursi e se le regole del suo gioco siano puramente estrinseche e fittizie oppure intime, indispensabili e poetiche. Poichè in quel sottile legame che unisce in metafora i due termini di una immagine può trovarsi la personalità e, dalla natura stessa del legame, questa può svelarsi artistica oppure no.

Ramón, spesso, spessissimo, è poeta autentico. I suoi raccostamenti, anche se a prima vista colpiscono pel solo fatto della bizzarria, come negli scrittori barocchi, svelano ad un esame più attento un'essenza lirica che per sua natura giustifica la stranezza del raccostamento e la esige, ma non si esaurisce in essa. Ramón è un ipersensibile e un moderno. Tutto questo complicato congegno di cose e di sensibilità varie che ci attornia, egli l'ama e, com'è proprio dei poeti, vuol conoscerlo. Vi si immerge come in un bagno di mare ed esso penetra nei suoi orecchi, nei pori della sua pelle, scivola sul suo tatto, si colorisce e prende prospettive davanti ai suoi occhi. Tanto lo avvolge e sommerge, che lo scrittore vi rimane impigliato, come un pescatore di perle fra le alghe subacquee. E' costretto a respirare l'atmosfera insolita; vi si assuefa poco a poco, ma non tanto da poter scrutare fino in fondo con occhio limpido, statistico o sereno, ma ancora annaspa e si sbraccia, con lo stupore per lo spettacolo inedito e meraviglioso e in pari tempo con quel desiderio di ridere e di deridere proprio dei momenti in cui la paura o l'emozione sono troppo violente. Afferra a dritta e a manca quel che gli pare solido e a portata di mano, l'accosta agli occhi, lo guarda come si può guardare in un acquario, stabilisce somiglianze, differenze, riferimenti, conosce: « Questo è *come* quest'altro ». « Questo *somiglia* a quest'altro »; e piglia gusto all'operazione. E' la forma primitiva della conoscenza poetica, l'immagine, il raccostamento, la metafora, allo stato puro, senza sviluppi, come valore a sè, la forma che in cospetto degli spettacoli della natura ci si immagina debba avere adoperato il primo uomo sulla terra al momento in cui nacque alla contemplazione poetica. Ramón, bardo primitivo degli spettacoli della luce elettrica sull'asfalto e delle rarefazioni della coscienza e dei nervi.

Non però alla maniera futurista. Ramón è moderno ma spagnuolo, fumista ma, voglia o non voglia, cattolico di struttura mentale. Compiacendosi nei giuochi della vita moderna, egli lo fa con l'aria ingenua di chi confessa una debolezza, debolezza simpatica della quale non si pente, ma debolezza. E' un modo come un altro di svuotare di contenuto le complicazioni del nostro tempo, dando loro l'importanza che si può dare al getto delle stelle filanti in un veglione. Messo dentro la festa, egli ci si diverte un mondo, volatilizzando ogni cosa con maestria inuguagliabile, ma in certa misura facendo avvertire la presenza di un di fuori, di una vita non carnevalesca e, quando ciò non turbi la buona riuscita del veglione, introducendovela in sordina a prendere parte alle danze appena velata da una trasparentissima bautta. Nel ricercare il punto di vista, sottile e inafferrabile come l'ètere, dal quale i due termini delle *greguerias* ramoniane cessano di essere semplicemente sbalorditive per divenire convincenti e vere, nel ricercare questa molla poetica sulla quale saltella coerente l'immagine, si scopre la personalità sana e allegra, sentimentale e robusta di questo poeta straripante, spagnuolo autentico, meridionale, latino, malgrado le superficiali apparenze di un'arte esperanto. Ma in molte pagine di *Seni*, nella *Vedova bianca e nera*, in molte *Greguerias*, in alcune *Variazioni*, in *Alba e altre cose* lo spagnolismo gioviale e fanfarrone di Ramón si fa sentire in modo diretto, anche se sfumato. « I seni di Castiglia sono seni di spose fedeli di contadini, e c'è in essi come una manciata di grano, anche se vi sia pure una raccolta dei semi dei fiori che non germogliano in Castiglia », tanto per dare un esempio, uno qualsiasi. Niente ideologie immoraliste o amoraliste, niente verismo truculento, niente sonorità pure: ma un sentimentalismo casalingo anche se smaliziato e buontempone, e una immaginazione burlona che ama trastullarsi e si diletta nel modernismo più allegro e leggero e che sa farlo come pochi.

Tutto questo discorso si voleva fare a proposito del *Dottore inverosimile*, che è la prima opera di Ramón che appare in volume tradotta in italiano (*Ramón Gomez de la Serna* — « Il dottore inverosimile » — Edizioni Corbaccio, Milano). Della traduzione, compiuta da Giovanni Artieri, diremo ch'essa è buona ma non troppo, chè in qualche punto si naviga nell'approssimativo e nell'oscuro. Anche lo spagnuolo di Ramón talora è oscuro e non per nulla egli si ritiene un discendente di Gongora; ma qui ci pare che, per incomprensione o altro, i momenti di oscurità siano più del necessario. Tuttavia lo stile ramoniano, a colate, a Niagara di incisi e precisazioni, è reso abbastanza bene.

Il libro non è il migliore fra quanti ha scritto Ramón. Ma le immagini fosforescenti, sono nel migliore e del più autentico Ramón. Pena è che la fantasia non sempre accorra pronta ai richiami e che il giuoco, alla lunga, stanchi un pochino. Ma con Ramón quasi sempre è così, e le perle e le conchiglie vuote s'amalgamano in un compòsto così forte che quel che si dice dai critici, che se un giorno Ramón ridurrà a una ventina i suoi sessanta e tanti volumi avremo venti capolavori, difficilmente potrà aver luogo, chè gli acidi non potranno dirozzare il diamante senza rischio di distruggere il diamante stesso.

MARIO DA SILVA

# L'Università ticinese
## e i ticinesi nelle Università italiane

MILANO, 16.

*Francesco Chiesa ha diretto da Milano, in data 14 settembre, una lettera al direttore del Corriere della Sera che è opportuno riportare integralmente:*

« Signor Direttore, Voglia permettere alcune parole di spiegazioni a un convinto e pertinace oppositore della così detta *Università della Svizzera italiana* di cui parlò tempo fa il corrispondente da Berna del *Corriere della Sera*, che ora ne riparla affermando che « *se alla fine dell'anno scorso l'opinione era ancora divisa e quasi bilanciata, fra fautori e avversari dell'istituzione, oggi invece sembra che la grande maggioranza sia favorevole, ma sopra a un progetto ridotto* ».

*Nessuno, in verità, si è accorto di cotesto cambiamento di opinioni.* Il governo del Canton Ticino era e rimane avverso; gli studenti universitari ticinesi persistono nella loro opposizione. Opposizione la quale non è poi così strana come potrebbe sembrare a prima vista, ma determinata da motivi che a me sembrano molto convincenti.

Eccone alcuni. La proposta università o istituto superiore che si voglia dire, dovrebbe, secondo gli uni, essere istituito dalla Confederazione nella forma e con gli attributi di una scuola federale di diritto: il Canton Ticino vi aggiungerebbe per conto proprio alcune cattedre di lingua e letteratura italiane, di filosofia, di storia, ecc. Secondo gli altri l'iniziativa dovrebbe essere presa dal Canton Ticino mediante l'istituzione della suddetta cattedra: la Confederazione sosterrebbe la scuola cantonale con un annuo sussidio.

Ebbene, nel primo caso il Canton Ticino verrebbe ad avere una scuola federale di diritto necessariamente trilingue; una scuola nella quale una maggioranza di docenti allogeni insegnerebbe in francese e in tedesco a una maggioranza di studenti allogeni: con quale vantaggio della nostra italianità ognuno può immaginare. Sarebbe davvero improvvido che il nostro paese già eccessivamente compenetrato di elementi etnici eterogenei, si mettesse a far richiami.

Bene a ragione il nostro governo, in una lettera 14 marzo 1927 al Consiglio Federale, osserva che una scuola plurilingue impiantata nel nostro territorio *indebolirebbe ancora le già deboli condizioni di resistenza etnica.* Niente dunque scuola federale di diritto, anche perchè il Canton Ticino, pieno zeppo come è di avvocati, non sente proprio bisogno di facilitare alla sua gioventù le vie già troppo tentate degli studi giuridici.

Nel secondo caso noi avremmo sì un insegnamento tutto in lingua italiana; ma con quali probabilità di una scolaresca sufficiente? Quanti confederati si fermerebbero a studiar Dante e Michelangelo a Lugano, anzichè proseguire fino a Firenze e a Roma? Quanti ticinesi si rassegnerebbero a imbozzolarsi innanzi tempo in un cantuccio della loro piccola casa? La ristrettezza del nostro ambiente impone alla nostra gioventù, se non vuole immiserire, una cura preventiva: quella di vivere, di respirare almeno durante gli anni degli studi universitari, in ambienti più vasti; e sopratutto di attingere là dove sono le fonti perenni della nostra cultura e della nostra civiltà nativa.

Insomma l'*Università ticinese* sarebbe una scuola o troppo difforme da ciò che è più prezioso nel nostro patrimonio, vale a dire la lingua e la cultura, o troppo conforme a ciò che è meno felice nelle nostre condizioni, vale a dire la piccolezza, la debolezza, la provincialità: in ogni modo una scuola non corrispondente ai nostri bisogni.

E' probabile che anche questa volta tutto finisca in parole, anche perchè nè a Berna, nè a Bellinzona i milioni si trovano per la strada. Non già che di questa penuria io mi rallegri; ma è noto che in certi casi il difetto di penuria salva gli uomini dalle imprese balorde.

Già una quindicina di anni fa si era discusso della *Università ticinese* in seguito ad una inchiesta promossa da Prezzolini sulla *Voce*. Io, che allora avevo tutti scuri i capelli, ma non tutte chiare le idee, mi affrettai a rispondere che bisognava creare l'università della Svizzera italiana. A non guardarla da vicino è difatti una cosa simpatica. Ma altri rispose negativamente. Recisissimo il no di Carlo Salvioni.

Poichè in conclusione il programma scolastico di noi ticinesi è molto semplice e chiaro: conservare vigorosa la scuola secondaria, scuola integralmente e indelebilmente italiana; poi, per chi pensa di studiare di lettere, le università del regno; per gli altri, la libera scelta. Molti nostri giovani studiano medicina, legge, ecc., in Italia, ed è da augurarsi che tutti passino nelle università italiane almeno qualche anno. Ma nulla uguaglia l'importanza che ha per noi il ginnasio liceo. E qui giustamente il nostro Governo concentra i suoi sforzi.

Francesco Chiesa

*La lettera di Francesco Chiesa ci trova consenzienti. I ticinesi, ai quali spetta il compito, nella Svizzera trilingue, di difendere (e c'è bisogno di difesa) l'elemento italiano, anche e soprattutto per non indebolire o spezzare l'equilibrio fondamentale della composizione della Svizzera, minacciato dalla prevalenza tedesca, non possono rafforzarsi nella tradizione e cultura italiane, se non studiando nelle università italiane. Naturali università, anche per ragioni di vicinanza, sono Pavia e Milano; cui si aggiunge l'università di Roma, legittima aspirazione di quanti sono legati alla nostra civiltà.*

*E' necessario quindi che nelle nostre Università sia facilitata la partecipazione degli studenti ticinesi, anche con provvidenze finanziarie, e con borse di studio, di cui si dovrebbe interessare la* Dante Alighieri*; e che la istituzione del corso di diritto svizzero, avvenuta crediamo già a Pavia, sia data anche a Roma e Milano.*

*Ma soprattutto è necessario che il governo ticinese ottenga da quello Federale che non si cerchi con disposizioni legislative di non riconoscere, per l'esercizio professionale, specie quello della medicina, il titolo conseguito nelle università italiane.*

## La morte d'un famoso attore laburista

LONDRA, 16.

Il più famoso ed illustre attore direttore, Arthur Bouchier, è morto di polmonite a Johannesburg dove la sua compagnia era in tournée. Era un eccellente attore per quanto a volte ineguale, e fortunato uomo d'affari. Militava nel partito laburista.

## Il marito di Isidora Duncan

La tragica morte della danzatrice famosa ha fatto ricordare quegli che è stato per breve tempo suo marito, Sergio Essenin, celebre poeta nella nuova Russia. Contro la qualifica di poeta bolscevico, che gli danno i giornali, egli però, se non avesse da un paio d'anni messo fine ai suoi giorni, insorgerebbe: « *Non ho mai appartenuto al partito comunista russo* », lasciò scritto in un cenno autobiografico, « *mi trovo ancor più a sinistra* ».

Era nato nel 1895, nel comune di Kosmin, nel governatorato di Riasan, da genitori poverissimi. Egli stesso racconta che, a causa della miseria del padre, fin dall'età di due anni fu dato alle cure del nonno materno, abbastanza agiato. L'infanzia trascorse come quella, più o meno, di tutti i fanciulli che hanno una buona dose di biricchineria, sotto la protezione dei nonni che gli volevano molto bene. Volevano far di lui un maestro rurale, e frequentò fino all'età di sedici anni la scuola privata parrocchiale; ma poi non continuò e dice che ciò fu gran ventura perchè la metodica e la didattica lo avevano talmente annoiato, che non poteva più nemmen sentirne parlare. Incominciava a scriver poesia all'età di nove anni; ma una creazione poetica cosciente egli se la attribuisce a incominciare dal sedicesimo o diciassettesimo anno di età. Durante la guerra e la rivoluzione la sorte lo sbattè in varie regioni. Corse la Russia in lungo Mar Nero e al Caspio, dall'occidente al Mar Nero e al Caspio, dall'occidente all'oriente, viaggiò in Cina, in Persia, in India, in Europa e in America. Il suo autore preferito egli dichiara che fosse Gogol.

La poesia di Essenin è rivestita di forma impeccabile. Qualche critico russo nega a questa poesia forza di pensiero e dice che la sua forza è nella disposizione d'animo del poeta.

Low Rogacevsky dice che le sue belle poesie rivoluzionarie sono venute a Essenin come ospiti lieti per una breve visita, sono venute non come risultato di una profonda coscienza rivoluzionaria, ma come una fiammata di entusiasmo. Ma a poco a poco egli si allontana dalla *disposizione d'animo rivoluzionaria*, e diventa il poeta della crapula e della teppa, e uno dei suoi più forti canti sarà *La confessione del teppista*.

« *Non era per i nostri tempi* » — diceva di lui Trotzky, in un bell'articolo necrologico — « *la rivoluzione lo travolse* ». Non ne posso più, scriveva egli, col suo sangue, all'amico ignoto: e disparve. Chi era l'amico ignoto? forse la Duncan stessa, alla quale lasciava la propria sostanza e che, come riferiscono ora i giornali, ricevette atterrita la notizia della sua fine?

Lo travolse non tanto la rivoluzione, quanto la vita di stravizio che conduceva. Nel maggio 1922 egli scriveva: « I più ferventi ammiratori della mia poesia sono le prostitute e i banditi: siamo grandi amici. I comunisti non ci amano a cagione di un malinteso ». Esagerazioni, naturalmente; con un fondo però di vero.

Per la perfezione della lingua e dello stile, ricorda un altro poeta che il malcostume rovinò: Oscar Wilde.

A. Q.

## Il 450. anniversario
### di una Università della Scandinavia

STOCCOLMA, 16.

L'Università di Upsala, la più antica della Scandinavia, commemora con feste che dureranno tre giorni, dal 15 al 17 settembre il 450.o anniversario della sua fondazione.

# La città che risorge

***Cinque fanciulle di cui ignorasi lo stato civile — Come si vestivano le donne greche — Ritmi musicali espressi in linee e aggruppamenti — Nel campo spinoso delle incertezze e delle ipotesi — Una serie di domande per chi legge.***

*Surgunt indocti et rapiunt regnum Dei!* Mirabile pensiero del grande Agostino di Ippona! Vengon su gli incolti e colgono la verità.

E' con queste parole nella mente che vorrei riprendere in esame le molte questioni che si riferiscono a quel magnifico gruppo di cinque figure muliebri, che abbiamo visto all'ombra del portico lungo di sud-est, nel verde giardino della villa suburbana. Ma spieghiamoci bene, per amor del cielo, sul significato esatto che voglio dare in questo caso particolare alla parola « indoctus. » Intendo semplicemente « indoctus » quanto ai complicati segreti della scienza archeologica. Si può essere benissimo illustri letterati, o poeti, scienziati autorevoli, uomini di cultura vastissima, signori intellettuali, senza essersi peraltro mai occupati di problemi archeologici. Perciò il « surgunt indocti » non solo è lontanissimo dal poter significare scortesia, ma vuol essere anzi una specie di complimento.

Sono certo che più di un lettore, lasciando da parte le dotte citazioni in greco e latino, le opinioni di celebri archeologi, viventi e defunti, mettendosi serenamente, con occhio tranquillo, di fronte a queste maestose figure, fatte di bronzo, ascoltando il linguaggio della loro austera bellezza, potrà avere qualche idea felice, qualche ispirazione fresca e geniale, che valga a lumeggiare un interessante problema di arte antica.

Separiamo dal gruppo delle cinque sorelle la statua dell'adorante, perchè quantunque stilisticamente molto affine, è tuttavia diversa per le proporzioni ridotte, per il particolare dei calzari ai piedi, e si rinvenne, come già vedemmo, in un angolo remoto del giardino, a grande distanza dalle altre.

Ma come chiameremo queste anonime fanciulle, noi che sappiamo tanto poco del loro stato civile, da ignorare perfino se siano dee, eroine, o semplici mortali? Per amore di brevità e chiarezza si potrebbe far uso delle lettere dell'alfabeto, ma ci troveremmo così a chiudere gli artistici aggruppamenti delle bronzee figure in formule che saprebbero troppo di matematica e di chimica. Conserviamo il tradizionale nome di danzatrici, e chiamiamole, a cominciare da quella che si presenta a sinistra, uscendo dal « tablinum » ed entrando nel « viridarium », danzatrice prima, seconda, terza, quarta e quinta. Il ripiego trova confortanti analogie in molti drammi contemporanei, nei quali pur essendo possibilissimo di inventare nomi all'infinito, si preferisce lasciare i personaggi anonimi: è una specie di « snob ».

* * *

Le cinque fanciulle si somigliano molto nei lineamenti severi e pur soavi del volto, nelle capigliature ondulate, strette da cordoni o da tenie intarsiate di argento, ricadenti in grossi riccioli sulla nuca e sul dorso, negli occhi eseguiti in pasta vitrea bianca e nera; e tutte vestono lo stesso costume nazionale delle donne greche, il classico « peplos ».

Descrivere un peplo con parole esatte e con la speranza di essere compresi è una fatica piuttosto ardua; sarà meglio seguire nel disegno qui riprodotto la metamorfosi completa, per cui da un semplice rettangolo di stoffa, senza cuciture e senza tagli, ma con il solo aiuto di due spilli, si arriva a questo geniale vestito muliebre, che sapientemente interpretato dai grandi artisti della Grecia, ha preso forme di eterna e immutabile eleganza.

Un osservatore attento che voglia poco a poco penetrare nella profonda e intima bellezza, della quale vanno superbe le cinque sorelle, si accorgerà come ogni singola linea dei panneggiamenti abbia la sua ragione di esistenza. Le pieghe profonde e parallele, che corrono dalla cintola ai piedi, ricordano la elegante solidità delle colonne doriche scanalate; il movimento della stoffa, determinato dalla sporgenza dei seni nella parte superiore del corpo, e da una leggera piegatura del ginocchio nell'inferiore, si esprime in gruppi così armoniosi da far pensare a un canto grave e solenne; ai disegni ritmici succedono superfici liscie, riposanti come pause musicali. Felicissimi sono i contrasti: le pieghe circolari a collana si contrappongono alle perpendicolari che avvolgono le gambe; con piacevole giuoco delle masse si equilibriano il movimento del braccio destro con quello della gamba sinistra e viceversa; solo la danzatrice quinta, che è intenta ad appuntarsi il peplo sulla spalla sinistra, e fa perciò un leggero sforzo con ambedue le braccia, ha in completo riposo tutto il resto del corpo.

Questo disegnino dimostra come un semplice rettangolo di stoffa si trasformi nel classico peplo delle donne greche.

Queste statue, trovate in un tempo in cui la bellezza piuttosto teatrale dell'Apollo di Belvedere, mandava in sullucchero il mondo intero, e valeva come suprema espressione di perfetta arte classica, non entusiasmarono nè gli scopritori, nè la corte borbonica, nè gli archeologi, nè gli studiosi, nè il pubblico. Il celebre Winckelmann, che tanto ammirava l'Apollo, nelle sue « Lettere al Conte di Brühl », in cui tratta dei ritrovamenti ercolanesi, non dà alle danzatrici la dovuta importanza: passarono gli anni, le guide stampate e quelle parlanti le descrissero sempre brevemente, i visitatori del Museo passarono indifferenti, stanchi e seccati, e solo le persone più sensibili alla pura bellezza, si fermarono a guardare ammirate. Quando parlavo poco fa della testa giovanile arcaica, mi venne in mente di formulare il quesito: è bello o è brutto? me ne astenni per paura. In questo caso invece me ne astengo perchè la domanda è oziosa e non potrebbe avere che una risposta unanimemente affermativa da parte degli intelligenti lettori.

Osservando le basi delle figure si osserverà che esse sono semicircolari nella parte posteriore; questo particolare significa che dovevano probabilmente essere collocate dentro nicchie, nella composizione originale, e non è escluso che ci potessero essere nicchie anche nelle mura lunghe del giardino. L'ordine in cui le statue furono trovate a terra, abbattute dalla violenza dell'eruzione, è precisamente quello in cui sono riprodotte in questo foglio. A nessuno sfuggirà che la legge ritmica, che regola l'architettura delle singole figure, è quella stessa che le unisce in gruppi di due; la danzatrice prima e seconda, accoppiate insieme, si chiudono in armonica massa, si completano a vicenda: si potrebbe perfino pensare con la fantasia a una bella ghirlanda di erbe fresche e di fiori gentili, che sorretta per un capo dalla mano destra della prima, levata in alto, si pieghi in molle curva, per risalire fino alla mano sinistra della seconda, che sembra protesa in avanti, per sorreggere un attributo di lieve peso, che non richieda un grave sforzo muscolare. Così anche le danzatrici terza e quarta ci appariscono come parti di un tutto, come le valve della conchiglia che noi siamo abituati a considerare separate, quali le troviamo sulla spiaggia del mare, ma che la natura ha creato intimamente unite e formanti un unico corpo. E la danzatrice quinta, sbattuta violentemente fra il portico e il margine della grande fontana, non potrebbe avere smarrito fra le tenebre del disastro la compagna, che forse anche a lei dette l'artista greco? E non potremmo ritrovarla se si rifacesse lo scavo della villa?

* * *

Ed ora, dopo queste semplici ed elementari osservazioni di carattere estetico, è venuto il momento di entrare nel ginepraio delle ipotesi, di lasciare con la fantasia il viridario aulente di fiori e sonante di acque, per entrare nel campo spinoso di un problema, ancora pieno di incertezze e di mistero. Queste ipotesi però sono di duplice natura: alcune si riferiscono esclusivamente all'esegesi artistica delle figure, altre sono o di carattere tecnico, o intimamente connesse con questioni più ampie, che rientrano nel quadro generale della plastica greca. Per le seconde un po' di erudizione archeologica mi pare proprio indispensabile, e dirò io stesso quel poco che ne so; per le prime invece vogliamo constatare quanto possa valere il giudizio di un pubblico, libero dal fardello noioso di troppe notizie erudite.

In primissimo luogo è necessario stabilire se si tratti di originali greci, tolti a qualche città vinta e saccheggiata, nel qual caso le nobili fanciulle avrebbero sofferto l'ignominia del ratto; oppure se siano innocenti e legittime copie, eseguite con grande perfezione, forse colando il bronzo in forme ricavate dagli originali.

E quale è la terra di Grecia che ha visto nascere le cinque sorelle, fra quali classiche mura trovavasi l'officina dell'artista che le ha formate in bronzo, secondo un'idea generatasi nella sua mente creatrice? E avanti con le domande e le incertezze: il gruppo originale consisteva di sole cinque figure, o di un numero maggiore? Il proprietario della villa le rubò tutte o in parte? e se non le rubò (forse era troppo onesto e delicato per fare simili cose) le fece riprodurre integralmente o in edizione ridotta? Alcune delle statue avevano in origine qualche attributo, come ghirlande di fiori o vasi sacri o oggetti diversi? Così a mani vuote sono anche più misteriose. La danzatrice quinta, nell'atto di appuntarsi il peplo, sembra voglia abbottonarsi di più, chiudersi inesorabilmente nel suo dignitoso riserbo. Si prepara, si veste, ma perchè si fa bella? Per danzare nel bosco sacro, o per avvicinarsi all'ara del sacrificio o semplicemente per piacere all'uomo che ama? E' tornata a casa, o nel tempio, o ne esce, o va alla fonte per attingere acqua? Secondo Plinio, Apelleas (da non confondersi con Apelle) aveva scolpito celebri figure di donne che fanno « toilette », adornantes se foeminas » (malgrado le brillanti premesse questa dotta citazione mi è scappata dalla penna), e non potremmo allora avere nelle statue ercolanesi un gruppo di fanciulle, forse proprio quelle di Apelleas, intente a mettere in evidenza la grazia delle forme e l'eleganza delle vesti? E se il movimento delle braccia fosse unicamente suggerito da una arcana musica di cetre e di flauti, e se l'incedere leggero di corpi volesse esprimere un ritmico passo di danza, non bisognerebbe dar ragione alla vecchia, tradizionale denominazione di danzatrici? Ma se la prima avesse portato in testa almeno nell'originale, una bellissima anfora greca, allora certo si sorreggerebbe la veste, per non insudiciarsi nel terreno umido e fangoso, dove sgorga la pura acqua del fonte. In tal caso la quarta potrebbe aver tenuto nella sinistra una secchia, una situla, e metterebbe equilibrio al grave peso del recipiente pieno, con il braccio destro levato sul capo. E al braccio proteso della seconda non si adatterebbe bene un'anfora panciuta o un'idria con i suoi tre manici, che andrebbe ad appoggiarsi con il collo sull'omero sinistro della fanciulla? I molti punti interrogativi hanno tolto il respiro a me, forse anche a chi legge; riprendiamo fiato e rimandiamo le risposte mie (di carattere erudito) e quelle del pubblico (di sapore estetico) a una prossima puntata, la quale sarà l'altra valva di una stessa, modesta conchiglia.

(*Continua*).

GIACOMO GUIDI

Le cinque danzatrici furono trovate nell'ordine secondo il quale sono oggi riprodotte. Nel Museo di Napoli sono esposte secondo un ordine diverso. (La differenza di proporzioni fra le varie figure è molto minore di quella che appare nella riproduzione).

## D'Annunzio assiste a Brescia
### alle prove della "Gloria,,

BRESCIA, 16. — Ieri Gabriele d'Annunzio è arrivato a Brescia per assistere alla prova generale della *Gloria*, che sarà rappresentata questa sera. Dopo la prova dei primi due atti il Poeta è salito sul palcoscenico ed ha chiamato intorno a sè gli interpreti per esprimer loro la sua piena soddisfazione. In particolar modo ha complimentato Maria Melato ed Annibale Ninchi. Vive congratulazioni egli ha fatto anche a Forzano.

Dopo aver dato a tutti convegno in teatro per oggi alle 14 per la prova generale degli ultimi due atti, alle 18 il poeta è ripartito per Gardone.

## Il ritratto del Duce in rame sbalzato

MILANO, 16. — Arnaldo Mussolini ha ricevuto in dono dal cesellatore Gustavo Benetti di Trento un grande bellissimo quadro in rame sbalzato, che raffigura il Duce. Nel pubblicarne il cliché il « Popolo d'Italia » di oggi ricorda come il Benetti, figlio di un modesto ramiere, abbia esordito nell'arte dello sbalzo fino da quando aveva 16 anni conquistando il primo premio in una esposizione tenutasi a Trento nel 1908 nella quale il giovinetto presentò un quadro in rame sbalzato con soggetto di sua creazione intitolato « Ave Maria ». Poi divenne un artista dello sbalzo. Il « Popolo », di Cesare Battisti, già nel numero del 30 dicembre 1910 metteva in evidenza la raffinatezza dei lavori eseguiti dal Benetti le cui opere si distinguono soprattutto per l'impronta personale dell'autore.

# Gli ospedali nella loro riorganizzazione potranno accogliere 7000 malati

## con un aumento di 2700 letti e con la creazione di nuovi istituti

Dove sorgerà la nuova ala di «Santo Spirito».

Il problema ospitaliero nelle sue diverse parti è stato oggetto recentemente dell'attenzione del Duce che ha ascoltato la relazione del Commissario gr. uff. Cotta approvandone le direttive e concretando un preciso programma d'azione.

### L'attuale situazione

La situazione ospitaliera di Roma non è attualmente delle migliori.

Dopo l'abolizione dei due vecchi ospedali di Sant'Antonio e della Trinità dei Pellegrini esistono:

*l'Ospedale di Santo Spirito* capace di 600 letti;

*l'Ospedale di San Giacomo*, capace di 250 letti;

*l'Ospedale della Consolazione* capace di 120 letti;

*l'Ospedale di San Giovanni* capace di 550 letti;

*il Policlinico* capace di 1400 letti;

*il Sanatorio Umberto I* capace di 450 letti.

In totale quindi letti 3370 ai quali si debbono aggiungere i 900 *letti per i cronici* negli ospedali di Viterbo e di Civita Castellana con un totale generale di possibilità di ricovero per 4270 malati.

Giova tener presente che ad eccezione del Policlinico costruito recentemente tutti gli altri ospedali sono antiquati, hanno i servizi mal sistemati, hanno corsie troppo vaste che mal rispondono ai moderni concetti dell'igiene.

Riservandoci di parlare per ultimo dei nuovi ospedali che saranno costruiti intendiamo prospettare le opere e le trasformazioni che nei vecchi ospedali saranno condotte sollecitamente a termine.

### Un nuovo "Santo Spirito,,

L'Ospedale di Santo Spirito sorse sotto Innocenzo III ma ricorda, com'è oggi, la ricostruzione fattane da Baccio Pontelli al tempo di Sisto IV della Rovere quando questi volle stabilire in quel luogo un ospedale per i curiali fissatisi nei rioni di Parione e di Ponte.

La costruzione del Pontelli era sveltita dal portico aperto cui Benedetto XIV tolse le armoniche linee facendo otturare 132 archi. Vi furono poi sovrapposti i busti di illustri medici e chirurgi dell'ospedale.

La «Trinità dei Pellegrini».

Sull'altro lato del Borgo è il braccio moderno costruito da Pio VI Braschi che adibito un tempo ad ospedale militare è ora adibito a *depositeria*, ad alloggio per i frati e ad altri servizi.

Santo Spirito con la costruzione del Lungotevere in Sassia e del ponte Vittorio Emanuele fu mutilato in più parti e specialmente in quella verso il fiume dove ancora si levano i ruderi di quelli che furono i vecchi padiglioni.

Con la sistemazione degli accessi per il ponte l'Ospedale perderà ancora qualche sua parte ed una capacità di circa 180 letti.

Il gr. uff. Cotta ha studiato la possibilità di una radicale sistemazione del nosocomio con la costruzione di una nuova ala sul Lungotevere che dall'angolo di Borgo Santo Spirito dovrà arrivare fino alla porta del Sangallo.

Per quanto non sia possibile ancora esporre dettagliatamente il progetto che è allo studio possiamo dire che allo sbocco di Borgo Santo Spirito sarà ricostruita la vecchia facciata quattrocentesca quale appare in un affresco di Sandro Botticelli esistente in Vaticano.

Si può anche precisare che i motivi architettonici della nuova costruzione saranno inspirati al carattere del vecchio edificio di Santo Spirito e che dopo la sistemazione l'ospedale potrà ospitare circa 800 malati.

Con la costruzione di questa nuova ala sarà possibile la sistemazione di un reparto pressochè sconosciuto di *Santo Spirito*: la maternità. Infatti la direzione dell'Ospedale è stata moltissime volte costretta ad accettare donne in procinto di sgravarsi che vengono ancor oggi ricoverate in due stanze, tanto che nell'anno scorso si sono avute 1200 nascite.

I due ospedali che verranno chiusi: a sinistra «San Giacomo», a destra la «Consolazione».

Il gr. uff. Cotta ha già provveduto a nominare due ostetriche che prestino servizio permanente nel reparto e si propone di sistemare questo nei locali attualmente occupati dalla sezione chirurgica che verrà trasferita nella nuova ala sul Lungotevere.

### La sistemazione di San Giovanni

L'Ospedale di San Giovanni che conserva la tradizione dell'antico ospedale dei Romani del 1200 venne fondato da Papa Innocenzo III verso il 1204 ed attraverso le molteplici e profonde trasformazioni subite è rimasto ancora in condizione di funzionare abbastanza bene.

Alla sistemazione di San Giovanni è collegato il trasferimento del Sanatorio Umberto I ad esso attiguo poichè quando sarà possibile abbattere le costruzioni del Sanatorio si avrà modo di sistemare convenientemente i diversi reparti dell'ospedale e di aumentarne la capacità sino a 700 letti.

Contemporaneamente sull'area lasciata libera dal Sanatorio sarà edificato l'edificio destinato alla *Maternità* che ha sede ora in un vecchio fabbricato dirimpetto all'Ospedale.

Con la vendita dell'area che così rimarrà libera il gr. uff. Cotta conta di provvedere in buona parte all'edificazione del nuovo fabbricato che sarà attrezzato secondo le più moderne esigenze.

### Nuovi edifici al Policlinico

Il Policlinico è il più moderno dei nostri ospedali poichè fu costruito nel 1896 su piani di Giulio Podesti per iniziativa di Guido Baccelli.

Nel corso degli anni si sono rilevate alcune deficienze nei diversi servizi alle quali si è già provveduto in parte con la costruzione di un padiglione ad uso di guardaroba che sino a pochi mesi fa aveva sede in un sotterraneo.

Nell'anno prossimo sarà costruito un padiglione per l'ambulatorio chirurgico per il quale è prevista una spesa di mezzo milione. La creazione di un più vasto ambulatorio è indispensabile per il sempre maggior numero di individui da curare e per la necessità di avere a disposizione più completo attrezzamento di materiali e di mezzi.

### Due ospedali che se ne vanno: San Giacomo e la Consolazione

Gli altri due ospedali ora esistenti sono destinati a scomparire.

*L'Ospedale di San Giacomo* fondato nel 1300 dai cardinali Colonna venne ricostruito poi verso il 1840 per ordine di Gregorio XVI su disegni di Camporesi ed è uno dei pochi esempi romani di architettura neo classica.

L'ospedale ha una assai limitata capacità ed i suoi locali sono così mal disposti da non offrire possibilità di migliore sistemazione.

Chiuso l'ospedale, resteranno in funzione il pronto soccorso e l'ambulatorio attualmente esistente che verranno attrezzati secondo le esigenze più moderne.

*La Consolazione* rimane un po' vittima della sistemazione della zona attorno al Campidoglio. L'ospedale nel resto è il meno capace di quelli esistenti avendo una disponibilità di soli 120 letti.

Nelle demolizioni sarà naturalmente rispettata la chiesa e saranno mantenuti come per l'ospedale di San Giacomo un pronto soccorso ed un ambulatorio.

In questo modo si eviterà l'inconveniente che posti di medicazioni siano eccessivamente lontani da alcuni quartieri.

### Il nuovo ospedale del Littorio

Per sopperire alla chiusura dei due ospedali e per aumentare convenientemente la disponibilità dei letti necessari alla sempre maggiore popolazione di Roma si è stabilito di riprendere sollecitamente la costruzione dell'Ospedale del Littorio le cui vicende non sono state per il passato troppo liete.

Progettato subito dopo la guerra si ritenne di farlo sorgere in un breve volger di mesi e con i fondi allora a disposizione si procedette ai lavori di fondazione che assorbirono non meno di otto milioni di lire.

Avvenimenti successivi costrinsero l'Amministrazione ospitaliera a interrompere i lavori che per cinque anni rimasero abbandonati.

Il gr. uff. Cotta ha ripreso risolutamente il progetto facendo eseguire una accurata perizia alle opere già costruite da cui è risultato che non tutti i lavori furono eseguiti con regolarità e perizia tanto che saranno necessari consolidamenti di seria importanza.

Compiuti questi si procederà nelle costruzioni per le quali già si sono completati i progetti.

Verranno costruiti *cinque padiglioni per la medicina, tre padiglioni per la chirurgia ed un padiglione per le specialità*.

Ciascuno di questi padiglioni sarà capace di 120 letti per cui l'Ospedale potrà ospitare non meno di 1080 malati.

Ma poichè con la costruzione del nuovo ospedale si vuol non soltanto provvedere agli attuali bisogni della popolazione di Roma ma si vogliono prevedere quelli futuri si sono congegnate le cose in modo che l'ospedale potrà con poca spesa essere portato ad una capacità di 1500 letti.

Il Sanatorio che sarà demolito.

Naturalmente oltre i padiglioni per i malati vi saranno gli edifici per la direzione, per l'Amministrazione, e per tutti gli altri servizi che assicureranno all'ospedale un funzionamento completo in ogni sua parte ed adeguato alle necessità della scienza ed ai progressi di essa.

Si conta che l'ospedale potrà essere costruito con grande rapidità ed inaugurato probabilmente nell'ottobre 1928.

### Il nuovo tubercolosario

Altro problema che impone una sollecita risoluzione è quello dei tubercolotici raggruppati nell'infelicissimo Sanatorio attiguo all'Ospedale di San Giovanni e sparsi pur troppo ancora nelle corsie dei diversi ospedali.

Questi ultimi debbono essere allontanati dai reparti comuni sia per evitare contagi assai pericolosi sia per essere sottoposti ad un regime speciale di cure e di alimentazione imposto dal genere del morbo e dalla stessa mentalità dei colpiti diversa quanto mai da tutti gli altri malati.

Si è constatato che non è possibile apportare miglioramenti sensibili all'attuale Sanatorio e che d'altronde vi è necessità di spazio per allogare i tubercolotici secondo i sistemi di cura più moderni, spazio che è assolutamente deficiente nelle adiacenze di San Giovanni.

Si è allora cercata una località adatta ed il gr. uff. Cotta è riuscito a trovarla sulle colline attigue a Monte Mario in una tenuta di proprietà di Santo Spirito prossima all'ospedale di Santa Maria della Pietà e pienamente rispondente a tutti i bisogni.

E' questa la tenuta dell'*Insugherata* detta così per un bosco di querce di circa 180 ettari d'estensione. *L'Insugherata* è costituita da una ampia vallata racchiusa da due colline una delle quali termina poi in un altopiano di circa 100 ettari. Su questo altipiano che si trova ad una altitudine variabile tra i 95 ed i 120 metri sarà costruito il Tubercolosario o meglio i diversi edifici che lo costituiranno.

L'antico ospedale di «Sant'Antonio».

Si vogliono avere a disposizione 1000 *letti di cui 400 per gli uomini, 400 per le donne e 200 per i bambini* nettamente divisi gli uni dagli altri tanto da esser quasi tre tubercolosari raccolti in uno.

I malati saranno raggruppati a gruppi di 240: 25 in padiglioni circondati da giardini ed ogni padiglione avrà una camera di medicazione ed una per l'applicazione del pneumotorace, considerato ormai come il più efficace mezzo di cura per la tubercolosi polmonare.

Vi sarà naturalmente un edificio centrale dove avranno sede la direzione, i servizi, gli alloggi del personale ed una attrezzatissima sezione chirurgica.

In un altro fabbricato sarà costruito un teatrino per recite e per la proiezione di *films*.

In questo modo si cerca di creare attorno ai malati, il maggior benessere e miglior sistema di vita: per i ricoverati che lo vorranno e le cui condizioni di salute saranno relativamente buone vi saranno piccoli appezzamenti di terreno da coltivare ad orto o a giardino.

La zona occupata dal tubercolosario sarà intersecata da una rete di strade su cui correranno dei speciali carrelli ad accumulatore che serviranno al trasporto delle derrate, dei cibi, dei materiali, ecc.

Il resto della tenuta sarà coltivata ad orto e in essa verrà creata una azienda agricola capace di produrre gli erbaggi, le frutta, il latte e le uova destinate al tubercolosario.

La tenuta che si trova a cavallo tra la via Aurelia e Cassia è di facile accesso ed infatti all'ingresso del tubercolosario che si aprirà sulla via Cassia si potrà arrivare prolungando di 700 metri la linea tramviaria che arriva ora sino all'Ospedale provinciale di Santa Maria della Pietà o per mezzo della ferrovia della linea Roma-Viterbo servendosi della fermata di Sant'Onofrio.

Giova notare che gli edifici del tubercolosario saranno lontani circa un chilometro dalla strada ed a quota superiore di 50 metri in modo che in nessun modo potrà arrivarci la polvere stradale.

L'ampiezza della tenuta permette un maggiore sviluppo del tubercolosario che del resto è calcolato per i bisogni attuali ed immediatamente futuri della città.

### Gli ospedali per i cronici

I due ospedali per i cronici sono ora a Viterbo che può ospitare 500 malati ed a Civita Castellana che ne può ospitare 400 con un totale di 900 letti.

Il gr. uff. Cotta si ripromette dopo aver compiuto tutte le opere alle quali abbiamo accennato di costruire due grandi ospedali per i cronici capaci di mille letti ciascuno.

Si potranno così sopprimere gli attuali ricoveri ed i parenti dei malati avranno la consolazione di aver vicino i loro cari.

### I lavori al palazzo del "Commendatore,,

Il gr. uff. Cotta ha voluto anche iniziare alcuni lavori di restauro al palazzo del *Commendatore di Santo Spirito* egregia opera di Ottavio Mascherino costruito ai tempi di Sisto V.

Il palazzo si levò come è noto tra l'ospedale e la chiesa di Santo Spirito ed ha tra l'altro un bel cortile a doppio loggiato. Si è provveduto in questi ultimi tempi a riordinare alcuni locali ed a sistemare alcune stanze in una delle quali, attigua a quella attualmente occupata dal R. Commissario sono stati riportati alla luce alcuni affreschi opera di Petrillo di Diana di Capaccio vissuto nella seconda metà del 1500.

### La situazione futura

Quando tutte le opere saranno compiute la situazione ospitaliera sarà la seguente:

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Osped. di Santo Spirito* | con | 800 | letti |
| » *di San Giovanni* | » | 700 | » |
| *Policlinico* | » | 1400 | » |
| *Ospedale del Littorio* | » | 1080 | » |
| *Tubercolosario* | » | 1000 | » |

con un *totale quindi di* 4980 letti ai quali si dovranno aggiungere 2000 *letti degli ospedali dei cronici* con un *totale generale* di 6980 letti.

In confronto quindi dei 4270 *letti attualmente esistenti si avrà un aumento di 2710 letti.*

Le demolizioni per sistemare «Santo Spirito».

Queste cifre e l'esposizione delle opere che si stanno compiendo ci dispensano da maggiori illustrazioni e da lodi sull'alacrità e sullo spirito fascista che animano il gr. uff. Cotta.

Egli come tutti i veri fascisti lavora in silenzio e non conosce riposo.

## Il Vice Governatore d'Ancora

**prende possesso del suo ufficio in Campidoglio**

Ieri mattina il Vice Governatore conte D'Ancora è stato insediato nel suo ufficio in Campidoglio da S. E. il Governatore Principe Spada Potenziani col quale si è intrattenuto in lungo colloquio, presente il Segretario Generale Delli Santi.

Lunedì mattina, alle ore 11, Sua Eccellenza il Governatore presenterà al Vice Governatore D'Ancora i Capi delle Ripartizioni ed i Capi Servizio del Governatorato.

## Mezzo Milione!! 500,000 lire

è l'importo dei premi della Grande Lotteria Italiana che verrà estratta irrevocabilmente in Roma il giorno **22 Settembre 1927** a beneficio dell'Opera Pia Purgatorio ad Arco di Napoli per l'Istituto di Rigenerazione Fisica e Ospedaliera esterna.

I premi sono 183 e così divisi (leggere con attenzione): Primo premio di L. 300.000; Secondo premio Lire 100.000; Terzo L. 30.000; 20 premi da L. 1000; 60 premi da L. 500; e 100 premi da L. 200.

Tutti questi premi debbono assolutamente essere pagati al pubblico che avrà concorso con l'acquisto dei biglietti. **I soli biglietti venduti concorrono al mezzo milione** perchè, come più volte è stato avvertito, i biglietti non venduti, non concorrono ai premi.

La possibilità di guadagnare una forte somma ed assicurarsi così una buona agiatezza per tutta la vita, si presenta; quindi ognuno deve approfittarne sapendo anche di compiere un'opera buona ed umanitaria.

I biglietti del costo di L. 2; L. 5 con 3 numeri e L. 15 con 10 numeri consecutivi sono in vendita in tutto il Regno presso gli Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Uffici postali, tabaccai, dove è l'apposito cartello della vendita dei biglietti stessi, e presso la **Commissione Esecutiva in Roma — Piazza del Gesù, 48.**

## Variazioni di percorsi tramviari

L'Azienda Tramvie del Governatorato di Roma comunica:

A partire dal 20 settembre p. v. le vetture della *linea* 25 dal Viale Glorioso raggiungeranno il Viale delle Mura Gianicolensi per la Via Nicola Fabrizi, Via Calandrelli sboccando per il nuovo fornice aperto nel Bastione Wern, invece di percorrere il Viale Trenta Aprile, la Via A. Masina, la porta S. Pancrazio. Il percorso inverso sarà compiuto nella corsa di ritorno.

Il restante itinerario rimane invariato e rimangono in vigore le attuali tariffe.

L'itinerario della linea 25 come sopra modificato si svolgerà, in seguito alla messa in opera dei nuovi impianti, su percorso a doppio binario.

Dalla stessa data sarà istituita una nuova linea tramviaria che porterà il n. 88 e che dalla Chiesa Nuova raggiungerà la Porta S. Pancrazio per il Corso Vittorio Emanuele, il Largo Argentina, la Via Arenula, il Ponte Garibaldi, il Viale del Re, la Via Morosini, il Viale Glorioso, il Viale Trenta Aprile, la Via A. Masina.

La nuova linea avrà tabelle indicatrici con la scritta:

*Chiesa Nuova*, Largo Argentina, Viale del Re, Porta S. Pancrazio. Per la nuova linea varranno le normali tariffe e pure con decorrenza dal 1° ottobre, saranno emessi abbonamenti alle normali condizioni. Saranno inoltre validi i biglietti orari.

## Conferenza Aquilanti al Foro

Domenica prossima 18 corrente la Società Generale Operaia Romana di M. S. inizierà le riunioni culturali con una conferenza che verrà pronunciata dall'illustre prof. Aquilanti sul tema «Francesco d'Assisi e la rinascita civile sociale e religiosa». L'appuntamento è per le ore 16 al Foro Romano (lato via Cavour). In caso di pioggia la conferenza avrà luogo nella Chiesa di S. Maria Antiqua a Foro Romano.

## Una festa a Santa Maria della Pietà

Il prof. Bonfigli vice direttore dell'Ospedale; il rag. De Cupis economo; il conte Carosi Martinozzi della Commissione della Provincia.

Gentilmente invitati dal presidente della Commissione straordinaria per la Provincia di Roma, sen. Pietro Baccelli, abbiamo assistito con viva commozione e con sincero interesse ai trattenimenti svoltisi, ieri, all'ospedale di Santa Maria della Pietà, in occasione delle feste della Madonna cui l'ospedale è dedicato.

Sappiamo che la Direzione dell'ospedale crede bene organizzare, abbastanza di frequente, trattenimenti simili a quelli cui abbiamo assistito ieri, ai quali prendono parte anche i poveri malati; e ne la lodiamo senza riserve.

Togliere per qualche ora, per un intera giornata, i miseri affetti da malattie mentali, dall'atmosfera in cui sono costretti a vivere, e dar loro la benefica illusione d'essere normali, farli partecipare ad una festa, lasciar che si svaghino, ridano e sorridano come tutte le persone sane di nervi e di mente per quanto profani, crediamo sia il meglio che possano fare medici abili e saggi.

Aggiungere al programma brevi e suggestive cerimonie religiose, vuol poi dire ricondurre menti malate alle idee di Dio e della Provvidenza, idee nobilissime ed apportatrici di quiete e di speranza.

Cura secondo i metodi più rigorosamente scientifici da una parte, e, dall'altra, alti sensi di umanità e di pietà, dunque.

All'ospedale di Santa Maria della Pietà abbiamo ieri visto aggirarsi con delicatezza e tatto sopraffini il sen. Pietro Baccelli e la sua gentilissima signora, Umberto Guglielmotti, segretario politico della Federazione dell'Urbe, il conte Carosi, il comm. Possenti, il direttore dell'ospedale prof. Giannelli, il vice-direttore prof. Bonfigli e signora, il comm. Imbriaco e una sua graziosa figlia, l'economo De Cupis, il vice-economo Commetto, i medici De Sanctis, Bruni, Siniscalchi, Salustri, l'avv. Catarinella, il medico provinciale dott. Sileo, la dottoressa Ventrein, il cav. Righini, segretario politico del Gruppo fascista di Monte Mario, i signori Morini e Magni.

La mattina i 1800 ricoverati hanno assistito ad una messa solenne, cantata; e stupirà come non si distraessero, ma, anzi, facessero del loro meglio per seguire, e non solo con gli occhi e con le orecchie, le varie parti della cerimonia religiosa.

Dopo la messa si è offerto ai ricoverati un pranzo speciale e, alle ore 14, una proiezione cinematografica. Si trattava di due film comiche, vedendo sfilare i diversi quadri delle quali ci sembrava che il buonumore s'impadronisse dell'animo preoccupato dei malati.

Nel pomeriggio ha anche avuto luogo un sontuoso rinfresco.

La festa è finita, a sera, quando la benedizione impartita dal sacerdote Ugo Orlandi ha impetrato da Dio pietà per i 1800 ricoverati dell'ospedale dedicato alla Vergine.

## Guglielmo Marconi a Roma

Il senatore Guglielmo Marconi e la sua signora sono arrivati a Roma da Livorno, dove è ancorato il loro yacht *Elettra*, e sono scesi all'Albergo degli Ambasciatori ove un appartamento era stato riservato.

Marconi parlerà al Campidoglio davanti agli uomini di scienza del mondo intero, riuniti per l'occasione della chiusura del Congresso Voltiano.


LA DITTA

**S. di P. COEN & C.**

Soc. An.

Via Tritone, 36

**comunica alla Spettabile Clientela che a partire dal 16 corrente i Magazzini rimarranno aperti dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19,30.**


## La temperatura e il tempo

*Situazione barica* — L'anticiclone dell'Europa meridionale va restringendosi conservando la sua area di massimo (766) sulla penisola balcanica. Si è approfondita la depressione proveniente dall'Atlantico determinando un centro ciclonico a 850 sulla Manica.

*Probabilità* — Venti deboli tra nord e levante sulle regioni settentrionali, moderati in prevalenza sciroccali sul rimanente d'Italia, tendenti ad aumentare di intensità sull'alto e medio versante tirrenico. Cielo in generale nuvoloso con precipitazioni sulle Alpi occidentali, sull'alto e medio versante tirrenico e Sardegna.

*Temperatura* — In leggero aumento. Mare agitato sull'arcipelago toscano e coste sarde, mosso il rimanente.

*Coste libiche* — Venti deboli meridionali, cielo vario.

* * *

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava, a Roma, 26.2.

Ieri la temperatura ha oscillato tra i 26 ed i 17.

Ecco poi le massime e minime delle altre città d'Italia:

Moncalieri 23 e 13 — Milano 23 e 18 — Genova 19 e 15 — Venezia 24 e 18 — Firenze 26 e 17 — Ancona 23 e 18 — Foggia 26 e 18 — Napoli 23 e 20 — Cagliari 27 e 21 — Palermo 27 e 18 — Bari 24 e 18 — Catania 30 e 22 — Messina 26 e 21 — Trieste 25 e 18 — Trento 22 e 13.

## I combattenti bresciani a Roma

Domenica prossima, 18 corrente, alle ore 8, giungeranno a Roma in pellegrinaggio mille combattenti della Federazione provinciale di Brescia di cui è presidente S. E. l'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito fascista.

Saranno a riceverli in piazza dell'Esedra il Direttorio nazionale dell'Associazione e i combattenti della Sezione romana con il loro presidente medaglia d'oro Ulderico De Cesaris, e le rappresentanze delle Sezioni della Provincia, con le Associazioni patriottiche cittadine.

Da piazza dell'Esedra per via Nazionale i combattenti bresciani e romani si recheranno in corteo a piazza Venezia per l'omaggio al Milite Ignoto, e per il Corso Umberto al teatro *Quirino* ove S. E. on. Turati saluterà i suoi forti combattenti, ospiti di Roma.

La Federazione provinciale e la Sezione combattenti di Roma invitano i propri soci e le Associazioni patriottiche a trovarsi alle 8.30 precise a piazza dell'Esedra.

## NOTIZIE ANNONARIE

### La vendita dell'uva

L'Ufficio Annona del Governatorato comunica:

Per facilitare la vendita di uva nella città a prezzi accessibili a tutti è concesso ai produttori di portare e vendere, direttamente, l'uva di loro proprietà sui mercatini rionali a decorrere dal 19 settembre e fino al 15 ottobre p. v.

Il numero delle concessioni sarà proporzionale alla potenzialità dei mercati ed ogni produttore non potrà portare e vendere oltre 100 Kg. di uva al giorno per non turbare l'andamento dei mercati stessi.

Alle Delegazioni del Governatorato e agli ispettori annonari è affidato l'incarico di disciplinare le concessioni e le vendita.

### La vendita della pasta

La Ditta Luigi Crispo & C., per accordi presi con il Comitato permanente annonario, inizierà da oggi la vendita della pasta alimentare a prezzi convenzionati negli spacci della città e nelle banchette sui mercati rionali al prezzo di L. 2.70 al kg. e con un ribasso di centesimi 10.


I Ristoranti Metropolitani
sono i più frequentati
della Capitale

# La "Via del mare,, sarà iniziata il 1° ottobre

In alto la correzione presso San Paolo, in basso quella presso Acilia

LA CORREZIONE PRESSO OSTIA

Ieri Sua Eccellenza il Capo del Governo, desiderando rendersi esatto conto del progetto che il Governatorato intende eseguire per unire Roma e Ostia con una strada veramente rispondente ai bisogni del transito, ha percorso insieme con S. E. il Governatore l'intiero tracciato soffermandosi nei punti che presentano maggiori difficoltà.

Seguivano il Duce ed il Governatore il gr. uff. Pietro Puricelli, ben noto per la sua competenza in materia, ed il comm. ing. Giuseppe Canonica Capo dei Servizi Tecnici del Governatorato.

Il Duce che ha voluto essere dettagliatamente informato, sia dei particolari del progetto della strada, sia della questione relativa all'approvvigionamento idrico di Ostia, ha pienamente approvato le proposte già concretate dal Governatorato ed ha espresso, in pari tempo, il desiderio che i lavori della strada vengano iniziati col 1. del prossimo mese di ottobre.

Il Governatore ha subito dato disposizioni affinchè il desiderio del Duce venga subito attuato.

### La correzione della vecchia strada

*La Via del Mare può dirsi già sotto la pressione di un'esecuzione immediata. Il Duce ha impresso, anche nei dettagli il sigillo della volontà fascista ed il Governatore, ed il suo fervido cooperatore per i lavori pubblici ing. Canonica autore del progetto, e l'esecutore gr. uff. Puricelli, hanno avuto il premio di approvazioni e incoraggiamenti.*

*Gli uffici capitolini dei lavori pubblici erano stamane in febbrile attività. La data del 1.o ottobre per l'inizio materiale dei lavori è sicura. Intanto si lavora alle carte pla-*

LA SEZIONE DELLA VIA

*nimetriche ed alle ultime decisioni dei particolari.*

*Possiamo dare le prime notizie sull'esecuzione del progetto, oramai definitivo. Ancora vi era qualche discussione sull'abbandono dell'attuale tracciato per una autostrada indipendente. Ma è prevalso il criterio della correzione dell'attuale strada anche perchè il traffico con Ostia non è solo di macchine automobili di passeggio; i carriaggi aumentano continuamente e dalle strade a monte si intensificano i commerci. Era un elemento questo di gran valore, considerando la Ostia di domani e, con la sistemazione idrica, l'intensificazione delle colture dell'Agro attorno alla Ostiense in pieno sviluppo.*

### 30 metri di larghezza

*La Via del Mare avrà, quando sarà completata, una larghezza di trenta metri. Nel mezzo si distenderà la strada per le automobili larga dieci metri i cui confini possono essere segnati dalle attuali alberate che resteranno intatte; a valle e a monte correranno altre due sezioni di strade di dieci metri ciascuna anch'esse, ma di cui 2 metri sono riservati, alle estremità, ai marciapiedi.*

*Per ora si faranno subito due sezioni della strada: quella in mezzo per le automobili e quella a monte per i carriaggi ordinari e la parte dei pedoni. Si è scelta la esecuzione della strada a monte per i carriaggi perchè da quella parte sono, potrebbe dirsi quasi esclusivamente le principali strade delle tenute e dei borghi.*

### Le sezioni della via

*Il concetto delle due sezioni strade a monte e a valle è quello di impedire le traversale della sezione centrale per non disturbare la veloce marcia delle auto; allorchè ambedue le sezioni a dritta e a manca della centrale saranno costruite ogni carriaggio ed ogni pedone potrà percorrere, tenendo la destra, sino a Roma e senza attraversamento la sezione che si interseca sulla strada secondaria a monte o a valle.*

*Ma già subito questo vantaggio potrà ottenersi poichè è noto che per il momento sino dalle vicinanze della Garbatella, dalle Tre Fontane, dalle borgate, da Castelporziano tutte le strade sono a monte, e cioè a sinistra da Roma verso Ostia. Quelle a valle provengono dai campi e sono pochissime.*

*In ogni modo non bisogna pensare che la sezione per i carriaggi a valle attenderà molto la sua completa costruzione. Sino da questo momento i dieci metri di questa sezione saranno incorporati dal governatorato e finita la sezione centrale e a monte si metterà subito mano anche ad essa.*

### Eliminare i pericoli

*Ma quali sono — poichè questo è importante — le correzioni dell'attuale percorso, in alcuni punti addirittura pericolosa, che ha una larghezza tutto intero e nei migliori punti di otto metri e, come all'avvicinarsi di Ostia, perfino di soli sei metri?*

*La planimetria del percorso corrisponde in linea generale a quello attuale; oltre l'allargamento sino a trenta metri vi saranno raddrizzamenti, correzioni di curve, ponti, e anche livellamenti sui saliscendi attuali. In poche parole gli imponenti rettilinei attuali saranno congiunti nelle insenature e nelle curve con una strada che faccia scomparire i maggiori pericoli che l'esperienza ha additato.*

*Queste correzioni si possono perciò dividere in tre gruppi di correzioni.*

### I gruppi dei lavori

*Il primo gruppo può dirsi quello compreso fra l'inizio della strada e il rettilineo della Magliana ove oggi s'incontrano salite e curve.*

*Il secondo corrisponde all'altezza del borgo Acilia. Qui si diminueranno le pendenze, e si correggeranno quelle detestabili curve in discesa, verso Ostia e che si sono dimostrate tanto pericolose al traffico.*

*Il terzo gruppo di correzioni sarà, in un certo senso, più importante. Corrisponde al borgo di Ostia. La variante consiste nel passare la nuova strada — poichè qui si tratta veramente di un nuovo percorso — a monte invece che a valle dell'abitato. Essa si raccorderà poi con il rettifilo — che diverrà veramente suggestivo — sino ad Ostia. Ciò permetterà di correggere l'attuale strada sino al Castello; il gioiello del Sangallo che il criterio artistico che guida l'ing. Canonica pur negli aridi lavori stradali, ha voluto, come La Tribuna a suo tempo illustrò, fosse messo in tutto il suo splendore, col togliere l'interramento di ben cinque metri che ora l'ingombra e deforma. La correzione stradale di oggi permetterà poi, con l'abbandono di un tratto dell'attuale strada, che, avanti al Castello si apra una ampia piazza dove la veduta del bellissimo monumento permetta di scoprirne tutte le linee e tutti i dettagli.*

*E così la Via del Mare, la più grande e bella via della Città ricondurrà Roma al rione marino; all'immensità del suo mare.*

## Fascismo romano: Il gruppo di Testaccio

ORLANDO PALLADINO

Il Gruppo di Testaccio è intitolato a Filippo Corridoni. Di lui, volontario di guerra, non è necessario dire molte cose. Dopo essere stato uno dei più fieri agitatori di masse comprese quale fosse la tragedia dell'Europa allo scoppio della grande guerra e riaffermò il dovere dell'Italia di marciare contro coloro che erano nemici da secoli.

Vestì tra i primi il grigio-verde e cadde in una azione dinnanzi alla trincea delle Frasche presso Redipuglia nell'ottobre del 1915. Mai più la sua salma fu ritrovata per quanto ricerche si fossero fatte.

### 500 iscritti

Il Gruppo di Testaccio ha sede in alcuni locali seminterrati della Scuola Aldo Manuzio. Una stanza assai vasta è adibita a luogo di riunione ed in essa si tengono anche le lezioni di scherma.

In un altro locale vi sono gli uffici di segreteria e nell'ultima stanza è l'ufficio del fiduciario.

Il Gruppo conta ora 500 iscritti che sono stati accuratamente selezionati nell'ultima revisione tanto che essi costituiscono ora un Gruppo omogeneo pervaso dalla migliore disciplina e dalla più salda fede fascista.

Il fiduciario è una simpaticissima figura di soldato: il ten. Orlando Palladino squadrista e camicia nera della prima ora.

Suoi collaboratori sono il dottore Antonio Breazzuno, Umberto Morelli, Filippo Fraschetti e Gino Brambilla.

Il gruppo risulta dalla fusione dei gruppi di Testaccio e di San Saba.

### La nuova sede

Palladino ci parla di una delle più urgenti necessità del Gruppo: quella di una nuova sede dove tutte le attività possano trovare conveniente sviluppo e dove sia possibile sistemare l'organizzazione sportiva già assai fiorente.

Il Governatorato interessato della cosa ha in questi giorni deliberato di concedere al Gruppo alcuni locali in una bella palazzina posta in via Galvani all'angolo di via Marmorata. E' augurabile che i locali vengano consegnati nel minor tempo possibile poichè sarebbe intenzione del fiduciario e del Consiglio di inaugurarli per il 28 ottobre.

### La Commissione pro quartiere

La Commissione pro quartiere è composta dai camerati cav. Alberto Cinti, Archino Castagnoli e Filippo Fraschetti che dopo parecchie riunioni hanno concretato una dettagliata relazione nella quale sono esposti i principali bisogni del rione.

Si chiede infatti il ripristino dei bagni pubblici che il governatorato aveva in via Paolo Volpicelli che vennero successivamente chiusi. I bagni costituiscono una assoluta necessità per il quartiere dove abita una popolazione completamente composta di lavoratori per i quali è indispensabile approntare tutti i mezzi inerenti all'igiene.

Si è poi prospettata la necessità di una sistemazione del Lungotevere Testaccio che non offre alcun riparo verso il fiume con evidente pericolo dei ragazzi e dei passanti. Si chiedono la sistemazione della via dell'Industria e l'apertura di Monte Testaccio.

Quest'ultimo sistemato recentemente dagli artiglieri che vi rimasero alcuni anni è stato trasformato in un piccolo parco verso il quale si vorrebbe incanalare la popolazione che non ha ora giardini a sua disposizione.

IL SALONE DEL GRUPPO

Per il quartiere di San Saba si sono prospettati i problemi della sistemazione della linea tramviaria e la creazione di un anello in modo che possano transitarvi motrici e rimorchi. In attesa che l'anello venga costruito si chiede che sulla linea passino vetture di maggiore portata e che più agevolmente possano trasportare maggior numero di viaggiatori.

Gli abitanti del quartiere vorrebbero poi che si costruisse un marciapiede attorno alla scuola e che all'entrata ed all'uscita degli scolari prestasse servizio un metropolitano.

### Avanguardia, Balilla e Gruppo femminile

Gli avanguardisti sono oltre 150 comandati dal ten. Savino Borrelli. Essi hanno già partecipato a numerose competizioni sportive in cui si sono brillantemente affermati.

Si sta costituendo una musica sotto la direzione del maestro Vincenzo Palamenghi.

I balilla sono invece 300 perfettamente inquadrati.

Fiduciaria del gruppo femminile è la signora Ida Bouchè Panicelli che insieme alle altre iscritte si occupa di opere di beneficenza e di assistenza sociale.

### Il Dopolavoro

L'organizzazione del Dopolavoro è divisa per evidenti ragioni in due sezioni: quella di Testaccio che ha sede in alcuni locali prossimi al gruppo e quella di S. Saba che ha sede nei locali che già furono del gruppo fascista.

Per il primo che conta 500 iscritti è incaricato il prof. Bernardino Giannettoni e per il secondo che ha 220 iscritti l'avv. comm. Luigi Trompeo.

L'organizzazione si sta perfezionando e si è preparato un vasto programma d'azione al quale concorreranno efficacemente gli sportivi iscritti al gruppo.

### L'organizzazione sportiva

Sotto l'egida guida del gruppo e presieduta dal fiduciario vive una società calcistica «F. Corridoni» di cui fanno parte come dirigenti i camerati Umberto Cerulli, Cesare di Lorenzo, Antonio Alimenti, Consalvo Di Domenico, Pietro Trindia e Enea Bruni.

La società ha già affrontato parecchie squadre e con esito assai lusinghiero.

## Il saluto del nuovo Prefetto

Il nuovo Prefetto di Roma comm. Giovanni Garzaroli ha diramato il seguente comunicato:

*Nell'assumere le funzioni di Prefetto della Provincia di Roma rivolgo alle SS. LL. il mio cordiale saluto, sicuro che vorranno continuare la collaborazione già data al mio Predecessore nel campo della attività amministrativa, per la esecuzione delle direttive del Governo Nazionale.*

*L'opera delle Autorità locali, disciplinata e costante, concorre a quella grandiosa che, nel Nome Augusto di Sua Maestà il Re, da questa Roma immortale, ci è additata da Sua Eccellenza il Capo del Governo, per gli alti destini della Patria.*

*Questo pensiero sia il nostro orgoglio e ci spinga a intensificare la nostra azione, a volere fermamente, con romana energia, ogni miglioramento e ogni progresso.*

## All'insegna della Regina del cielo

Sono ieri discesi all'albergo della Regina del Cielo i signori Cellarosa Vittorio, del fu Pio, abitante in via Alessandria N. 174, e Mercuri Alessandro, del fu Luigi, abitante in via Monte Giordano n. 32.

Questi due signori, dovendo compiere certi loro studi sull'appropriazione indebita, si tratterranno nel grande e rinomato albergo romano, l'uno un anno e due mesi, l'altro un anno ed un mese.

Li hanno accompagnato all'albergo gli agenti del commissariato di Ponte.

**Caffè Rest. FARAGLIA**
PIAZZA VENEZIA. - Cucina romana e milanese - Concerto dalle 16.30 in poi

## Festa schermistica al Lido di Ostia

A cura della Direzione dello Stabilimento «Roma», avrà luogo la sera del 19 corrente una interessante riunione schermistica alla quale molto probabilmente parteciperà anche l'on. Renato Ricci, presidente attivissimo dell'Opera Nazionale Balilla.

Alla scelta manifestazione è assicurato l'intervento del campione d'Italia Giulio Sarrocchi, del cav. Mancia, segretario politico del Fascio di Ostia e spadista di valore, dei campioni laziali cav. Adalberto Gigli e dott. Alberto Galpi e dei forti Tomasini Mario, Ferrari-Bravo, Fabrizi, Rimini e De Bonis Renzo.

Gli organizzatori si sono assicurati anche il prezioso intervento del notissimo maestro Milanesio. La direzione degli assalti è affidata alla ben nota competenza del maestro cav. uff. Angelillo.

## Gli allenamenti per il "Gran Premio delle Nazioni,,

MONZA, 16. — Sono giunte all'Autodromo le vetture «Fiat» in prova di Bordino e Salamano che correranno il 1.o ottobre in Inghilterra. All'Autodromo, oltre agli inglesi già attivissimi alle prove, hanno iniziato gli allenamenti i corridori Simpson con «A.J.S.», Sloman con «Velocette», Nott con «Rudge», che corrono dalle prime ore del mattino fino a quelle tarde del pomeriggio.

I piloti Franconi, Martinelli della «Moto Sacoche», hanno ieri compiuto giri a notevole velocità. La Casa di Mandello è iscritta con 7 macchine concorrenti e con i più noti corridori italiani: Self, Fieschi, Corti, Varzi, Prini, Mario Ghersi e Lasagna.

Le iscrizioni hanno raggiunto il numero di 86, e cioè 15 macchine per la categoria 125 cmc., 23 macchine nella categoria 175, 10 nella categoria 250, 17 nella categoria 350, 26 nella categoria 500.

Le partenze avverranno col seguente ordine: ore 9,30 categorie 125, 175 e 250, ore 14,30 categorie 350 e 500.

## Bollettino giudiziario

Di Nanna, cons. di Cass. è collocato a riposo — Gresti, nominato pres. del Trib. di Rovereto — Perretti, trasferito alla procura generale di Ancona — Pesce Maineri, destinato alla procura generale di Aquila — Gruber Ruperto, giudice tramutato al Trib. di Bologna — Marrone, giudice destinato al Trib. di Patti — Pomarici, giudice destinato al Trib. di Milano — Alvazzi Del Frate, giudice tramutato al mandamento di Susa — Chiappeda, giudice tramutato alla pretura unificata di Roma — Lucangeli, giudice tramutato al mandamento di Luino — Bartolini, giudice tramutato al mandamento di S. Giusto — Casazza, giudice tramutato al mandamento di Ardore — Niccoli Silvio, vice pretore tramutato nella pretura di Roma.

I sottonotati, avanti i requisiti di legge, sono nominati vice pretori del mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1926-28:

D'Ambrosio, Roma — Rizzi, Napoli — Rosso, Roma.

Civiletti, cons. di Cass. collocato a riposo — Kessissoglu, giudice tramutato al Trib. di Novara — Biffi giud. tramutato al rib. di Bologna — Gerosa giud. tramutato al Trib. di Rovereto — Crespellani, s. proc. del Re tramutato alla R. procura di Genova — Costantini, giudice, tramutato al Trib. di Trieste — Scarlata, giudice tramutato alla R. procura di Potenza — Macca, giudice tramutato alla pretura di Messina — Naldini, giudice tramutato al mandamento di Empoli

IL PICCOLO RACCONTO ROMANO

## La ingegnosa trovata di Piero Massei

Due piccoli pesci rossi — un pesciolino dai guizzi irrequieti e una pesciolina dai molli movimenti provocanti — si scambiavano certo mute frasi sentimentali nel grosso vaso iridiscente, come se tutta la vetrina della fabbrica di vetri soffiati muranesi Venini fosse il salotto magico fabbricato da un dio marino per il loro idillio.

Più che una vetrina di via Condotti, quell'insieme di meravigliosi riflessi cristallizzati, dalle curve armoniose e dai colori di sogno, sembrava un angolo di un fatato regno sottomarino.

E Piero Massei rimaneva estatico dinanzi a tutta quella festa di iridescenze pallide quando, tra riflesso e riflesso gli apparve un volto meraviglioso di sirena.

La realtà era una bella americanina il cui volto si rifletteva nella grande vetrata: un volto stilizzato, dalle sopracciglia arcuate, come quei mannequins moderni dallo sguardo pudico e dalle labbra voluttuose che Zabban ama porre in mostra, quasi regine tra le cose belle, per affascinare gli eleganti e le eleganti che, nel tardo meriggio romano, escono dall'attiguo tea room di Gargiulo, sì che, dopo la dolcezza del palato sopravvenga quella dello sguardo.

* * *

Ma l'americanina non era immobile come un *mannequin* moderno di Zabban: seguiva con interesse il moto a ghirigoro dei due pesciolini rossi, e il ben modellato corpicino di lei sembrava aver tenui guizzi marini di sirena sotto la bella stoffa a fiorami che la modellava perfettamente.

— Modello di Montorsi — disse fra sè Piero Massei, il quale, esperto di moda feminea e mascolina, riconosceva nella linea sobria e distinta la provenienza della gran casa italianissima di via Condotti.

In questo, Piero Massei non avrebbe potuto sbagliarsi: con uno sguardo egli avrebbe saputo dirvi se un Tizio passante aveva il buon gusto di servirsi da Golisano in piazza SS. Apostoli o di ricorrere a quel mago del taglio perfetto che è Nino Imobardori di via Tomacelli, l'intellettuale della moda maschile.

Così, mentre continuava l'idillio dei pesciolini muti dietro la vetrina, aveva inizio l'idillio — ahimè, muto anch'esso fin ora — fuori della vetrina.

Le braccia ben tornite della bella incognita avevano una lieve tinta calda che rivelavano il ritorno dal mare: elegantissima, ella era stata forse per la season al Lido di Venezia, nel tripudio azzurro dell'Adriatico, ed abitava ora nel massimo albergo di via Veneto: da un Excelsior all'altro, simbolizzando in questo nome tutto un programma di vita lussuosa ed elegante.

* * *

Entrambi continuavano a guardare, nella vetrina, i bei vetri soffiati dalle curve armoniose, dai riflessi iridescenti: e tra quelle tonalità blande i loro sguardi specchiandosi nel vetro s'incontrarono più di una volta, occhieggiando tra un vaso azzurro e una lampada verdognola, spianti nell'ansa di un calice o tra le volute d'un anfora snella.

* * *

Piero non amava i pedinamenti, ma fece eccezione, sperando che il caso gli desse l'opportunità di un colloquio.

La seguì in piazza di Spagna, la vide soffermarsi un istante sulla porta della Galleria d'Arte e casa di vendite, osservare il numero 93. Ne ebbe gioia:

— Rimane a Roma e si propone di comperare qualche squisito oggetto d'arte, in una delle vendite prossime. Potrò incontrarla di nuovo...

Certo ella era un'amatrice d'arte, poichè, ritornando, si arrestò dinanzi alla Galleria d'Atri in piazza di Spagna, a contemplare tra i quadri la ricca raccolta delle pitture esposte.

Vide ch'ella lasciava il suo indirizzo, ed ebbe un lampo di genio.

* * *

Mezz'ora più tardi, Piero entrava con disinvoltura nella Galleria d'Atri:

— Mi invia quella signorina americana che è venuta poco fa. Ritiro io il quadro.

— Potevamo inviarlo noi all'hôtel de Russie: ma se Lei vuole...

Certamente voleva. Piero pagò le 375 lire — un vero prezzo d'occasione pel piccolo capolavoro — e, prima di uscire con il quadro ebbe modo di sbirciare il nome lasciato dalla bella incognita: Miss Doroty Bianks.

* * *

Poco dopo, egli penetrava nella hall lussuosa del bell'albergo di piazza del Popolo, mentre attraverso la grandiosa vetrata il magnifico giardino si costellava di luci policrome preparando uno scenario fatato.

Miss Bianks si stupì molto nel riconoscere nel commesso, invero molto elegante, della Galleria d'Arte Antica e Moderna il bel gentiluomo di via Condotti, l'appassionato dei pesciolini rossi...

* * *

Ed era un ben strano commesso, quello, che si trovò imbarazzatissimo quando dovette ricevere, brevi manu, le 375 lire...

* * *

Quando, più tardi, il trucco fu confessato, le 375 servirono però a qualcosa.

A comperare, due settimane dopo, un gioiello bellissimo che rimanesse a ricordo dell'idillio e, forse, a pegno di qualcosa più durevole che un semplice *flirt*.

375 lire un gioiello bellissimo! Piero l'aveva facilmente trovato da *Thaïs*, di S. Guida, al Corso Umberto I, ed era di mirabil fattura in pietre e perle scientifiche.

Un gioiello che non poteva chiamarsi «falso», tanto era perfetto, come nessuno avrebbe potuto chiamare falsità l'ingegnosa trovata che permise a Piero Massei di conoscere la bella miss Dorothy Bianks.

MAGDA DI VILLABRUNA

## Il verdetto dell'omicidio di Via del Buon Consiglio

### Pasquale Chianese condannato a 21 anni

Ieri sera a tarda ora ebbe luogo l'epilogo del processo per l'omicidio di via del Buon Consiglio.

I giurati risposero negativamente a tutte le questioni prospettate dalla difesa, accogliendo integralmente la tesi della Parte Civile e del Procuratore Generale. Negarono pertanto sia il vizio parziale di mente, sia l'ubriachezza, sia la provocazione, negando perfino le circostanze attenuanti generiche.

In conseguenza di tale verdetto il presidente della Corte di Assise ritenne il Chianese Pasquale responsabile di omicidio volontario ai danni di Salvatori Enrico e di porto abusivo di coltello condannandolo pertanto alla pena di anni 21 e mesi uno di reclusione, a anni di segregazione cellulare e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il presidente comm. avv. Emiliani Scetelli; il procuratore generale comm. avv. Volterini Ettore; difensore della Parte Civile avv. Angelo De Angelis difensori dell'imputato avv.ti Artani e Fusani.

## GLI SPETTACOLI

### "Il casto viveur,, al Quirino

Questa sera, come abbiamo annunciato, si darà la prima rappresentazione della farsa in tre atti di Franz Arnold ed Ernst Bach, dal titolo: *Il casto viveur*. Questo lavoro, degli autori della *Figlia ballerina*, mai rappresentato in Italia, ha ottenuto un successo grandissimo a Berlino. Interpreti principali saranno: Dora Menichelli, N. Pescatori, M. Gallina, l'Orlandini, la Falcini.

### Petrolini al Margherita

Questa sera inizierà un corso di rappresentazioni al teatro *Margherita*, Ettore Petrolini con la sua Compagnia. Durante la stagione, oltre ai migliori lavori del suo repertorio, Petrolini rappresenterà alcune novità, di una delle quali, *Benedetto fra le donne*, egli stesso è autore.

Intanto stasera interpreterà le due fortunate commedie *Gastone* e *Coraggio*.

ALL'ARGENTINA — Un pubblico scelto ed elegante affollava ieri la sala del teatro Argentina per l'inizio delle rappresentazioni straordinarie della Compagnia drammatica Italiana Italia Almirante diretta da Ernesto Sabbatini.

L'interpretazione di *Divorziamo* apparve veramente ammirevole.

Molti applausi ebbero la sig. Italia Almirante, Ernesto Sabbatini, Amilcare Pettinelli, Augusta Cristina e i loro compagni.

Questa sera *Le campane di San Lucio*, commedia in tre atti di Giovacchino Forzano. Domenica due rappresentazioni alle ore 17: *Zazà*, commedia in cinque atti di P. Bertone e alle ore 21: *Le campane di S. Lucio* di Forzano. Martedì prima novità della breve stagione: *Ritratto d'uomo* dramma in tre atti di Lucio D'Ambra, che ha già riportato vivo successo in altre città.

ALL'ELISEO — In occasione del genetliaco del Principe Ereditario con serata di gala il teatro *Eliseo* era gremito di scelto ed aristocratico pubblico. L'orchestra diretta dal maestro Chierici iniziò lo spettacolo con gli inni nazionali ascoltati in piedi e freneticamente applauditi. Il baritono Sabbi protagonista dell'opera *Crispino e la Comare* fu molto festeggiato come pure la Myriam Porena nella parte di Annetta. Ottimi la Bruschi, il De Petris e D'Ascoli.

Questa sera, a richiesta, si avrà la 14. replica di *Madama Butterfly*, protagonista ne sarà la signora Gabriella Tomassini. L'orchestra sarà diretta dal maestro Santarelli.

Domani sabato 17 corrente, alle ore 21, prima rappresentazione della *Norma*. Interpreti: la protagonista signora Cosira Valenti, il tenore Armando Cuperara, Bianchi Bianca mezzo soprano, il basso Alfredo De Petris. Lo spartito è stato concertato e sarà diretto dal maestro Riccardo Santarelli.

All'ADRIANO — Stasera, con un'ultima replica della rivista: *Pour vous plaire* la Compagnia del Ba-ta-clan darà lo spettacolo d'addio. Domani debutto della Compagnia d'operette Angelini con *Paganini*.

Allo SPLENDOR — Questa sera si darà lo spettacolo in onore di Rosalia Spadaro con *L'aria del continente* di Martoglio.

### Spettacoli del 16 Settembre

ADRIANO — Compagnia del Ba-ta-clan — Ore 21: *Pour vous plaire*.

ARGENTINA — Ore 21: Compagnia drammatica Italia Almirante: *Le campane di San Lucio*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21 *Madama Butterfly*.

**MARGHERITA (Salone)**
Compagnia comica di Ettore Petrolini
VENERDI' 16 — Ore 21,30 debutto della Compagnia con GASTONE, due atti e tre quadri di Petrolini e CORAGGIO un atto di Novelli.

MORGANA — Ore 17: Compagnia Lauranzi e Cinquini: *I guerrieri dell'uno*.

**TEATRO QUIRINO**
Comp. Menichelli-Migliari-Pescatori
VENERDI' 16 — Ore 21: La farsa in tre atti di F. Arnold e E. Bach:
Il casto viveur
Novissima

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno *L'Otello*.

SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro — *L'aria del continente*.

**CASINA DELLE ROSE**
GIARDINO ALL'APERTO
Rentrée di PEPPINO VILLANI
CASINETTA
Nora Maurice e le sue geniali Girls

**CINEMATOGRAFI**

CAPRANICA — *L'ultimo round*.
CORSO — *La grande parata*.
MODERNISSIMO — *L'uomo proiettile*.
MODERNO — *La poltrona n. 47*.
OLIMPIA — *Bocca baciata*.
QUIRINALE — *Feudalismo*.
SUPERCINEMA — *La figlia di tre padri* e *canzoni di Piedigrotta*.

LA DELIZIOSA ED IGIENICA
COLONIA AMBRATA BERTELLI
è un refrigerio, è una gioia.

La bibita ideale
ALCOOL DI MENTA ITALIA
STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI RIUNITI SCHIAPPARELLI TORINO
Poche goccie servono per ottenere facilmente una bibita di sapore squisito, igienica e altamente dissetante. Data la sua utilità pratica non dovrebbe mancare in nessuna casa.
In tutte le Farmacie - Drogherie - Confetterie

STUDENTI
lontani dai centri scolastici, bocciati, arretrati negli studi, bisognosi di aiutare subito il bilancio familiare
NON DISPERATE!
Le conosciutissime
Scuole Riunite per Corrispondenza
ROMA - Via Arno, 44 - ROMA
vi aiuteranno dandovi il modo di studiare in modo celere, perfetto, economico, senza farvi lasciare il vostro paese e le ordinarie occupazioni.
CORSI PRINCIPALI:
Elementare Inferiore — Licenza Complementare — Istituto Magistrale Inf. - Istituto Magistrale Sup. — (Diploma di Maestro) — Ginnasio — Liceo Classico — Liceo Scientifico — Istituto Tecnico Inferiore — Istituto Tecnico Superiore (Ragioniere e Geometra) — Integrazioni Riparazioni — Latino Greco — Francese Tedesco — Spagnuolo-Inglese — Patente Segretario Comunale — Concorsi Magistrali — Esami Direttore Didattico — Professore di Stenografia — Cultura Commerciale — Dattilografia Stenografia — Ragioneria Applicata — Impiegato di Banca e Borsa — Esperto contabile etc. — Capotecnico Elettricista e Meccanico — Capomastro Muratore — Specialista cemento armato — Conducente caldaie a vapore — Operaio scelto meccanico ed elettricista — Motori, Disegno, Accumulatori — Telefonia, Telegrafia, Radio, etc. — Fattore tecnico — Perito Zootecnico — Contabile agrario — Corsi femminili — Corsi artistici — Scuola di Guerra — Esami avanzamento e maggiore — Accademie Militari — Corsi di Energetica, di Trattazione affari, di Cinematografia, etc. etc.
Programma gratis scrivendo a
SCUOLE RIUNITE, Via Arno, 44, Roma
Ufficio informazioni, speciale, per Milano Via Torino, 48
Ufficio informazioni, speciale, per Torino Via San Francesco d'Assisi, 10

Sinovial Rivalta
La GOTTA, l'ARTRITE, i REUMI, la SCIATICA, le NEVRITI e le SINOVITE guariscono radicalmente e prontamente col SINOVIAL, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e rimette in piedi l'ammalato. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. - Ricevendo L. 18 spedisco raccomandato ovunque. Prof. Dott. RIVALTA, Corso Magenta, 10 - MILANO (8) - Tel. 88-593

Alberghi raccomandati

ANCONA
HOTEL VITTORIA e MILANO, posizione unica splendida sul mare; tutto comfort; prop. C. Papini.

ANZIO
ALBERGO EXCELSIOR PALACE NUOVO; di lusso; parco 11.000 mq.; tennis. Informazioni Princes Roma.

ALBANO LAZIALE
ALBERGO ALHAMBRA con ristorante giardino; massimo comfort. Pensione da L. 30.

CASTELGANDOLFO
HOTEL RESTAURANT PAGNANELLI rimesso a nuovo. Sul lago; giardino, terrazza; ogni comfort; pensioni a L. 30

CATANIA
GRAND HOTEL BRISTOL. Il migliore e più elegante. Cav. uff. L. Succi e C. pr.

CHIANCIANO (Bagni)
ALBERGO ACQUA SANTA 1. ordine, prezzi ribassati per rivalutazione lira.

ALBERGO PENSIONE CLARA 300 m. dalle sorgenti, ottimo trattamento. 25 Sett.-31 Ott. pensione completa L. 25.

EXCELSIOR PALACE REGINA, acqua corr. ogni camera, meravigliosa posizione; terrazza; orchestra; dancing; garage. Pensione da L. 50 a 65.

SAVOIA PALACE HOTEL. Lo 'ordine acqua corr.; magnifica posizione; garage; tennis. Sett. Ott. prezzi ribassati.

CIVITAVECCHIA
STABILIMENTO TERMALE «TRAIANO» annesso al Grand Hotel; ogni comodità; bagni; fanghi; massaggi; Elettroradiologia.

FIRENZE
HOTEL PORTA ROSSA CENTRALE e D'EUROPA. Camera da L. 20. Pensione da L. 60. Pasti L. 6, 20, 25. Bocc. Univer L. 5, 16, 20.

FIUGGI (Fonte)
HOTEL QUI-SI-SANA, posizione incantevole; parco; garage; servizio automobilistico. Prezzi miti.

MONTECATINI (Bagni)
GRAND HOTEL BELLA VISTA, ogni camera con acqua corrente o con bagno; raccom. per famiglia; prezzi ridotti.

GRAND HOTEL BELLA VISTA, tutte le camere con acqua corrente, o con bagno; raccomandato per famiglia.

IMPERIAL HOTEL, rimodernato; giardino; garage; telef. 158; vicinissimo sorgenti; trattamento famigliare; prezzi moderati. Dir. propr. L. A. Del Cittadino.

ALBERGO LA PACE GRAND HOTEL. Aperto dal 1. aprile al 30 novembre.

QUISISANA (Castellamm. Stabia)
ROYAL HOTEL. Casa di prim'ordine. Clima balsamico, acqua sorgiva, garage, tennis.

ROMA
HOTEL DE LA VILLE. Trinità de' Monti-Pincio. Residenza estiva ideale.

HOTEL DES PRINCES, P.zza di Spagna Centrale, tranquillo. Nuova gestione.

ALBERGO ROMANO. S. Basilio 48; centralissimo; massimo comfort; acqua corrente.

ALBERGO SENATO (Mobilé) P. Pantheon, posizione centrale distinta. G. Pagliardi.

SANGEMINI (Umbria)
GRAND'HOTEL. Cura diatesi urica; catarri stomaco intestini. Ridente villeggiatura autunnale. Prezzi modici, facilitazioni famiglie.

VIAREGGIO
HOTEL CONTINENTAL. Situazione ideale; trattamento prim'ordine. Pensione da L. 25.

E' uscito NOI & IL MONDO

# INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

## Il Trattato di Tirana nell'esposizione di Ahmed Zogu dinanzi al Parlamento albanese

TIRANA, 16.

In occasione della inaugurazione della prima Sessione del terzo anno legislativo S. E. il Presidente della Repubblica albanese ha pronunziato un discorso davanti alle Camere legislative. Egli ha così cominciato:

« *Signori Senatori, Signori Deputati*,

Inauguro questa volta l'anno legislativo con maggior convinzione che non nelle occasioni precedenti perchè l'avvenire registrerà sempre eventi più alti per il progresso dello Stato. Constatiamo che la nostra volontà di pace e di lavoro è coronata dal successo sia nell'interno della repubblica che all'estero; infatti le relazioni estere completamente amichevoli con tuti gli Stati e la tranquillità esemplare interna sono una prova indiscussa della disciplina grandissima del popolo albanese.

Col desiderio di rafforzare le relazioni amichevoli abbiamo concluso il patto di amicizia e di sicurezza di Tirana con lo Stato amico d'Italia. Il patto di Tirana non è diretto contro nessuna potenza; esso riafferma e consolida soltanto l'indipendenza e l'integrità albanese le quali sono state ottenute nella Conferenza di Londra del 1913. Detto Patto si basa sulla procedura e sul Patto della Società delle Nazioni verso la quale nutriamo i sentimenti più alti di riconoscenza e di rispetto per l'appoggio che in varie occasioni essa ha accordato all'Albania. In questa occasione affermo che tutti quei commenti secondo i quali si vuol vedere nel Patto di Tirana la menomazione dell'indipendenza albanese non sono altro che insinuazioni, dato che il Patto rispetta la sovranità albanese nel più completo significato della parola. Inoltre si deve sapere che l'albanese libero, il quale per la libertà ha fatto grandi sacrifici, non mette mai se stesso sotto alcun giogo.

### Ringraziamenti al Governo italiano

In questa occasione vogliamo salutare e ringraziare il R. Governo Italiano per gli aiuti politici e per l'appoggio accordatici per l'organizzazione per l'Esercito e per la Marina come pure per la sicurezza della valuta e del prestito.

Voglio pure porgere un saluto cordiale al nostro grande amico S. E. Mussolini per l'amicizia sincera che in ogni occasione ha dimostrato per noi.

Questa politica effettivamente sincera ed amichevole che continua tra i due Stati vicini aprirà una nuova èra per il progresso della nostra Nazione.

Un incidente avvenuto tra noi e lo Stato amico dei serbi-croati e sloveni, per causa più procedurale che materiale, è stato chiuso in una maniera onorevole per l'intero diritto sovrano dell'Albania in seguito alla buona volontà delle grandi potenze ed allo spirito amichevole dei due Stati interessati. E questa soluzione afferma ancora una volta che la nostra vicina Jugoslavia come pure il nostro Governo si basano sul più sincero rispetto reciproco per continuare nelle relazioni diplomatiche e nella più stretta amicizia.

Il programma del Governo è di concludere trattati con tutti gli Stati, e particolarmente con i nostri vicini, non solo per il consolidamento delle relazioni politiche, ma anche per lo sviluppo economico.

### Altri trattati

Stiamo concludendo un trattato di commercio con la Gran Bretagna verso la quale il popolo albanese nutre sentimenti di riconoscenza per il grande aiuto datogli per conquistare la sua indipendenza. Simili trattati concluderemo pure con la Francia, con l'Egitto, con la Turchia e col Giappone. E' con soddisfazione che formuliamo la speranza del Governo albanese di concludere un Concordato con la Santa Sede. Il Governo si interesserà pure per regolare le proprietà albanesi esistenti in Grecia ».

Il Presidente della Repubblica ha poi accennato all'agitazione di Dukagjini, subito cessata, ciò che prova il consolidamento dell'organizzazione statale. Quindi ha esposto con chiare linee i miglioramenti apportati e che si stanno realizzando nei vari rami dell'organismo statale e della vita pubblica, nonchè l'interessamento statale per la salute del popolo, il miglioramento della gendarmeria, dei tribunali, la codificazione e la modernizzazione delle leggi, l'organizzazione delle scuole, i provvedimenti legislativi per le comunicazioni e per il riordinamento dell'economia nazionale. Il Presidente ha quindi illustrato lo sviluppo dell'agricoltura, il risanamento delle finanze, il miglioramento del sistema fiscale, l'organizzazione dell'esercito al quale sono stati apportati miglioramenti tecnici e culturali.

S. E. il Presidente ha terminato il discorso, accolto con applausi frenetici, affermando che l'Albania ha dinanzi a sè un avvenire prospero e felice.

---

Queste dichiarazioni sono molto misurate e giuste. Da esse risulta che l'Albania, resa tranquilla dall'amicizia con l'Italia, può liberamente stringere normali e proficue relazioni con tutti gli stati vicini e lontani, e attendere finalmente al proprio sviluppo interno. In realtà l'opera del Presidente Ahmed Zogu è la prima diretta a garantire all'Albania un governo stabile. E senza un governo stabile non è possibile parlare seriamente di indipendenza nei confini fissati dalla Conferenza degli ambasciatori e riconosciuti dalla Società delle Nazioni. Mantenere l'Albania in continua agitazione non significa affatto rispettare la libertà interna del paese, ma impedire che si realizzi l'indipendenza attraverso la formazione di uno Stato ordinato. Questo, che poteva esser desiderato da altri, è stato ed è deprecato dall'Italia, che intende aiutare invece l'assetto e lo sviluppo dell'Albania. Il Presidente Ahmed Zogu ne ha fatto opportuno riconoscimento.

## L'Associaz. delle Casse di Risparmio risponde al "Manchester Guardian,,

Il Comitato esecutivo dell'Associazione delle Casse di Risparmio, riunitosi per la prima volta dopo la nota pubblicazione del *Manchester Guardian*, su proposta dell'ing. Geretti, ha deliberato di mandare al *Manchester Guardian* la lettera seguente:

« *Egregio Signore*,

L'articolo « Metodi finanziari in Italia » portato dal suo pregiato periodico del 5 settembre, contiene dati sulle Casse di Risparmio contrari alla verità e che noi crediamo nostro dovere rettificare.

Tenuto anche conto degli interessi maturati, le Casse di Risparmio avevano alla fine del 1926 depositi per 12.960.000.000 di lire ed alla fine del maggio 1927 (ultimo dato controllato) depositi per lire 12.934.000.000, con una differenza quindi di appena 26 milioni e non di un miliardo. Che una diminuzione vi dovesse essere in confronto all'aumento costante degli scorsi anni è, per ragioni ovvie a ripetersi, un fatto naturale conseguente dal processo di deflazione e tale diminuzione del resto, si è verificata in misura minore di quella prevedibile.

La Cassa Depositi e Prestiti — organo di Stato — non ha mai avuto nè ha rapporti con le Casse di Risparmio ordinarie, le quali mai hanno avuto bisogno di ricorrere al suo aiuto.

Quanto al sistema adottato da alcune Casse di Risparmio ordinarie, in sede di bilancio 1926, di calcolare i titoli di Stato in portafoglio allo stesso valore della fine dell'anno precedente, ciò fu fatto nella considerazione che trattavasi di una diminuzione di valore dei titoli stessi di carattere puramente contingente ed allo scopo di non intaccare la quota di utili annui devoluti a scopi di pubblica beneficenza. Del resto, l'andamento del corso dei detti titoli è oggi tale da giustificare pienamente il criterio suaccennato.

Lasciamo alla S. V. gli apprezzamenti sull'anonimo corrispondente che ha esposto tante affermazioni errate e che potrebbero ingiustamente screditare i nostri Istituti.

Nella fiducia che la S. V. vorrà pubblicare questa nostra nota, colla massima stima e considerazione salutando

Il Presidente dell'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
F.to: *C. Ferrero di Cambiano* ».

## Nuovo assetto e trattamento delle Legioni libiche della Milizia

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto in data 30 giugno che modifica il decreto precedente relativo alla costituzione e al trattamento delle legioni libiche permanenti della M. V. S. N.

L'articolo 9 del Decreto Legge 1 maggio 1924 è abrogato e sostituito come appresso:

« Il reclutamento degli ufficiali è volontario e nazionale, ed è fatto tra gli iscritti della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Debbono appartenere ai ruoli del R. Esercito per la scelta e per la destinazione in Colonia, per la durata della ferma e delle rafferme. Valgono norme analoghe a quelle in vigore per gli ufficiali delle categorie in congedo che prestano servizio nei R. Corpi di truppe coloniali della Libia ».

Agli ufficiali appartenenti alle legioni libiche permanenti della M. V. S. N. è dovuto lo stesso trattamento economico e di licenza spettante ai pari grado dei R. corpi di truppe coloniali provenienti dalle categorie in congedo, nelle stesse condizioni di servizio e con le stesse norme.

Ai capi squadra e ai vice capi squadra, appartenenti alle legioni permanenti di M. V. S. N., è dovuto lo stesso trattamento economico e di licenza spettante relativamente ai sergenti maggiori e sergenti dei R. corpi di truppe coloniali, nelle stesse condizioni di servizio e con le stesse norme.

Gli ufficiali in atto appartenenti alle legioni libiche permanenti della M. V. S. N. che siano rivestiti di un grado della Milizia superiore al grado corrispondente a quello rivestito nei ruoli del R. Esercito, continueranno a far parte delle legioni, con il grado attuale, fino al compimento della ferma o rafferma in corso.

## Il Congresso dei Medici condotti

Domani, alle ore 10, si inaugurerà a Siena il primo Congresso dell'Associazione nazionale fascista dei medici condotti, aderente all'Associazione generale fascista del pubblico impiego.

Interverrà alla inaugurazione del Congresso, in rappresentanza del Governo, S. E. l'on. Bottai, sottosegretario di Stato per le Corporazioni.

## Un parto trigemino a Napoli

NAPOLI, 16. — Il rione di San Gennaro dei Poveri è in festa per un insolito avvenimento; la signora Fortunata Ariano, maritata a Luigi Miello, già madre di parecchi figlioli, ha messo alla luce, stamane, tre floridi maschietti che, insieme alla puerpera, godono ottima salute.

## LE BORSE

### Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 69.50 — Fine 69.70 — Consolidato 5 % cont. 81.30 — Fine 81.47 — Venezie 3.50 % 69.30 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 91 più interesse 6 % — A scadere 91 meno 7 % — Quinquennali 99 — Settennali scadenza 1925 98 — 1929 97 — Novennali 88.50 — Banca d'Italia 2040 — Istituto Credito Fondiario 384 — Commerciale 1165 — Banco di Roma 108 — Istituto Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 545 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mob. Fin. 539 — Meridionali 588 — Tramways 348 — Navigazione 480 — Libera Triestina 366 — Cosulich 202.50 — Cotoniere 39.50 — Snia-Viscosa 196.50 — Soie de Chatillon 134 — Varedo 81.50 — Elba 39.50 — Metallurgica 118 — Ilva 125 — Montecatini 178 — Monte Amiata 308 — Antimonio 152 — Ansaldo 79 — Fiat 345 — Valdarno 130.50 — Sesto 93.50 — Terni 369 — Sip 125 — Tirso 165 — Gas di Roma 642 — Unes 96.50 — Azoto 165 — Elettrochimica 60 — Forni Elettrici 98.50 — Distillerie 133 — Zuccheri Romani 132 — Eridania 675 — Molini Pantanella 181 — Oleifici 62 — Bonifiche Ferraresi 370 — Fondi Rustici 190 — Immobiliari 456 — Beni Stabili 454 — Imprese Fondiarie 84 — C. F. Regionale 94.50 — Aedes 6.46 — Risanamento 384 — Acqua Marcia 1845 — Condotte d'Acqua 302 — Serino 420 — Palermo 355 — Spalato 195 — Isonzo 80 — Marconi's Wireless 92 — Assicuraz. Vita 700.
Cambi: Parigi 72. 72.10 — Londra [illegible] 93.40 — New-York 18.36. 18.38.

### Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 69.50 — Consolidato 5 % 81.53 — Banca d'Italia 2037 — Banca Commerciale Italiana 1175 — Credito Italiano 755 — Banco Roma 107.50 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 588 — Mediterranea 373 — Costruzioni Venete 190 — Rubattino 478 — Libera Triestina 368 — Cosulich 203 — Coton. Cantoni 3200 — Coton. Veneziane 218 — Cosomi Sata 667 — Tessuti Stampati 310 — Lanificio Canap. Nazionale 394 — Manifattura Coton. Meridionali 40 — Manifattura Tosi 299 — Snia 195 — Unione Manifatture 393 — Ilva 125 — Metallurgica Italiana 122 — Ansaldo 77 — Miniere Elba 41 — Id. Miniere Montecatini 177.50 — Off. Mecc. Breda 91 — Automobili Fiat 346.50 — Id. Isotta 150 — Id. Bianchi 40.50 — Off. Mecc. Miani 50.50 — Id. Reggiane 37.50 — Adriatica di Elettricità 203.50 — Edison 518 — Vizzola 757 — Marconi 92 — Acciaierie Terni 368 — Distillerie Italiane 133.50 — Industria Zuccheri 490 — Raffineria L. L. 540 — Petroli d'Italia 55 — Pirelli 562 — Fondi Rustici 182 — Beni Stabili Roma 454 — Eridania 680 — Espos. Italo-Americana 378 — Brasital 180.
CAMBI: Parigi 72.15 — Londra 89.34 — New York 18.37 — Belgio 2.56 — Olanda 7.36 — Pesos oro 17.79 — Svizzera 354.20 — Berlino 4.37 — Spagna 311 — Bukarest 11.45 — Vienna 258.75 — Praga 54.40.

### Borsa di Ginevra

Rendita Italiana 3.50 % 70 — Consolidato 5 % 81.60 — Banca d'Italia 2049 — Banca Commerciale Italiana 1176 — Credito Italiano 748 — Banco Roma 107.50 — Aedes 6.27 — Meridionali 590 — Mediterranea 369.50 — Rubattino 479 — Lloyd Sabaudo 298 — Snia 195 — Eridania 678 — Raffineria L. L. 546 — Industrie Zuccheri 490 — Galinelli 148 — Acciaierie di Terni 370.50 — Ansaldo 81 — Ilva 136 — Miniere Elba 40.25 — Ferriere Voltri 198 — Metallurgica 121 — Molini Alta Italia 496 — Semolerie 635 — Silos 008 — Italà 12 — Acquedotto Pugliese 351 — Tramways Genovesi 688 — Officine Elettriche Genovesi 239 — Fiat 345 — Beni Stabili 438 — Libera Triestina 366 — Cosulich 203.
CAMBI: Parigi 72.05 — Londra 89.325 — New York 18.36.50 — Svizzera 354.50 — Spagna 311.20.

### Borsa di Napoli

Mercato simile a quello di ieri con accentuata fermezza. Cambi invariati.
Rendita 3.50 per cento 70 — Consolidato 5 per cento 81.35 — Prestito Venezia 69.25 — Buoni Novennali 88.50 — Banca d'Italia 2041 — Banca Commerciale Italiana 1175 — Credito Fondiario 417 — Credito Italiano 730 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 590 — Rubattino 465 — Terni 348 — Elba 40 — Ilva 129 — Risanamento 362 — Beni Stabili 440 Cotoniere Meridionali 40.50 — Gas di Roma 635 — Società Meridionale Elettr. 242 — Grandi Alberghi 96 — Acquedotto Napoli 425 — Fondiaria Regionale 90 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 520.
CAMBI: Francia 72 — Inghilterra 89.387 — Stati Uniti d'America 18.377.

## Un terrorizzante incendio nel Carso
### 2 milioni di danni e 21 case distrutte

TRIESTE, 16. — Nel pomeriggio d'ieri giungeva a Trieste notizia di un gravissimo incendio scoppiato nelle prime ore del giorno con inaudita violenza in località Selza in frazione di S. Pietro del Carso. Secondo le prime informazioni il fuoco era scoppiato verso le 3 nell'interno di una casa colonica, e favorito dal vento si estendeva ai fabbricati vicini. In mattinata oltre i pompieri di San Pietro del Carso erano stati chiamati quelli di Postumia e dei comuni limitrofi. A mezzogiorno, minacciando il fuoco di estendersi ancora, furono invitati a tenersi pronti anche i vigili di Trieste i quali partivano infatti più tardi con diversi treni di campagna.

La notizia a sera veniva confermata, e nella notte giungevano i particolari sulla gravissima sciagura. Selz è un piccolo paese sulla linea Trieste-Postumia che conta una sessantina di case e circa 400 abitanti. Situato sulla strada provinciale presso San Pietro del Carso, è abitato da poveri contadini tutti dediti all'agricoltura ed alla pastorizia.

### Il primo allarme

Erano circa le 3.50 di ieri quando certo Giovanni Cesnig trovandosi a lavorare in un fienile notò che dense nuvole di fumo si alzavano da una casa vicina. Accorso sul posto infatti e constatato che il tetto della casa era in fiamme, senza por tempo in mezzo destò gli abitanti dello stabile che appartiene a certa Anna Udovich e li fece uscire immediatamente sulla strada. Pochi minuti dopo l'incendio aveva assunto proporzioni allarmanti e gli abitanti usciti dalle case cercavano di porre in salvo le loro masserizie.

L'incendio era scoppiato improvvisamente, e nel primo momento si pensò che doveva essere causato da una favilla lanciata da un treno in corsa, ma tale ipotesi fu scartata subito per il fatto che la casa colpita è distante dal binario, ed in secondo luogo perchè la linea ferroviaria in quel punto corre nel fondo di una ripida trincea. Si è creduto invece che l'incendio fosse stato determinato dall'autocombustione del fieno accumulato da molti giorni nella così detta soffitta morta della casa colonica di Selz. Come in quasi tutti i villaggi di quella zona i tetti delle case sono costruiti in paglia perciò il pericolo che l'incendio si propagasse alle case vicine si prospettò immediatamente.

Purtroppo la cosa si avverava. In tempo brevissimo infatti le fiamme avvamparono i tetti delle costruzioni attigue a quella della Udovich che bruciava dalla soprastruttura al pianterreno. Lugubre e tragico si alzò nella notte il grido di allarme. In un baleno la notizia si sparse in tutto il villaggio riempendo di angoscia e di terrore i contadini destati di soprassalto e posti dinanzi al pauroso spettacolo. Qualcuno corse al campanile della vecchia chiesa ed allora i rintocchi della campana suonata a stormo echeggiarono sinistramente mentre tra gli abitanti spaventati era un intrecciarsi convulso di domande, di preghiere e di invocazioni. Intanto il tetto della casa che per prima si era incendiata con un sordo schianto sprofondava sollevando nembi di scintille e andava a cadere in parte sulla strada e in parte sui tetti delle case vicine. Nello spazio di pochi minuti l'incendio si era propagato in proporzioni vastissime tanto che si disperava di poterlo domare. Da tutti i campanili dei paesi limitrofi venivano suonate le campane a stormo.

Primi ad accorrere sul posto sono stati i Militi Nazionali di Selz seguiti da quelli di San Pietro del Carso.

### Il triste bilancio

Nonostante gli sforzi compiuti dai militi e dai pompieri di Postumia, Trieste, San Pietro e di altri paesi vicini, il fuoco ha distrutto ventuno case gettando sul lastrico centoventi persone. Data la rapidità con cui sono giunti i soccorsi per fortuna gran parte delle masserizie e del bestiame sono stati tratti in salvo.

I Militi Nazionali hanno prestato opera veramente encomiabile e parecchi di essi sono rimasti ustionati ma per fortuna non gravemente.

I danni si fanno ascendere ad un milione di lire, coperto in minima parte da assicurazione.

Sul posto della sciagura si sono recati iersera stessa il Prefetto della Provincia di Trieste con numerosi funzionari, il comandante della Divisione Militare, il segretario della Federazione Provinciale Fascista di Trieste ing. Cobol ed altre autorità.

Il Partito Fascista, a mezzo del suo segretario ha già distribuito opportuni sussidi alle famiglie lasciate senza tetto. Eguale elargizione è stata fatta dal Prefetto della Provincia.

## Il movente politico nell'assassinio del conte Nardini

PARIGI, 16.

L'assassino del conte Nardini è stato identificato. Si chiama Sergio di Modugno.

Sia per i precedenti italiani del delinquente, sia per i contatti da lui avuti durante la permanenza in Francia, risulta chiaramente che egli è un sovversivo ed un antifascista. Ormai non vi può essere più dubbio. Lo stesso riserbo che ha circondato l'inchiesta fino al raggiungimento delle prove permette oggi di poter affermare che il movente politico del delitto, sia pure di natura non ancora nettamente definibile, ha armato la mano dell'assassino.

Vediamo ora quali siano i precedenti del fanatico comunista.

### I precedenti dell'assassino

Di Modugno Sergio, l'assassino del vice console Nardini, è figlio di ignoto, e della fu Di Modugno Filomena. Egli è nato nel 1902 in Cerignola, è sovversivo ed ha questi precedenti:

Nel febbraio 1921 prese parte, insieme al fratello Antonio, ad agitazioni politiche in Cerignola, e fu imputato di omicidio. Arrestato a Massa Marittima il 20 aprile dello stesso anno, dopo alcuni mesi di latitanza, fu internato nelle carceri di Lucera e, da quella R. Procura, con ordinanza del 23 dicembre dello stesso anno, venne prosciolto per insufficienza di indizi e quindi, scarcerato e rimpatriato a Cerignola.

Nel marzo 1922 si recò a Roma, dove si occupò come manovale muratore presso la Società Italiana di Imprese Edilizie, prendendo alloggio in Via Appia Nuova N. 259 e lasciando con dei fratelli uterini l'amante, certa Ciavarrano Maria, con cui viveva maritalmente.

Nel febbraio 1923 fu licenziato dalla Società Italiana Imprese Edilizie per cattiva condotta e, come sovversivo, arrestato e rimpatriato. In quella occasione egli si dichiarava anarchico individualista. A malgrado del rimpatrio, da Cerignola ritornò a Roma. In seguito a segnalazione dell'Ufficio di P. S. di Cerignola, Sergio Di Modugno e suo fratello Antonio, che pure risulta propagandista anarchico, furono arrestati il 19 luglio successivo e rimpatriati nuovamente.

A Cerignola dimorò un anno senza dar luogo a rilievi per la condotta politica e contrasse matrimonio con l'amante Ciavarrano, da cui l'8 giugno 1924 ebbe un figlio. Il 28 si trasferì ancora a Roma con la moglie, il figlio e il fratello Antonio. Da allora non dette luogo a rilievi. Ma nel gennaio scorso, temendo di essere assegnato al confino emigrò clandestinamente in Francia.

La moglie che pure aveva dato luogo a rilievi per la sua condotta politica, rimase a Roma, essendole stato rifiutato il passaporto per espatriare.

### I difensori dell'assassino

PARIGI, 16.

Il Giudice istruttore è stato informato che l'assassino del Vice Console italiano a Parigi conte Nardini, ha scelto a suoi difensori il patrono di tutti gli anarchici Henry Torres e l'avv. Lazurich.

Il « Matin » pubblica che l'assassino del Conte Nardini identificato per tale Di Modugno, è stato in relazione con dei comunisti stranieri e, tra l'altro con due comunisti italiani, che furono espulsi il giorno 11 corrente. Uno di questi sarebbe il deputato Di Vittorio. Secondo alcuni giornali l'assassino ha fatto capire che avrebbe confessato i motivi del suo atto.

### La vita del Di Modugno a Cerignola

CERIGNOLA, 16. — Di Modugno Sergio, l'assassino del conte Nardini, vice console a Parigi, nacque a Cerignola l'8 maggio 1902 da padre ignoto e da Di Modugno Filomena di Bisceglie.

Esercitava il mestiere di contadino. A Cerignola ha domicilio una sola sorella uterina del Di Modugno, certa Di Pilato Lucrezia, maritata a Cilla Nicola, essendo tutto il resto della famiglia emigrato a Roma.

Fratelli uterini del suddetto sono Di Pilato Pasquale e Mauro.

Eccovi qualche precedente politico riguardante il De Modugno: a Cerignola era indiziato come sovversivo e si vuole che fosse iscritto al Partito Comunista, tanto che la Pubblica Sicurezza visitava spesso la sua abitazione. Egli aveva corrispondenza clandestina con l'ex deputato socialista Di Vittorio, attualmente fuoruscito anche lui a Parigi, il quale Di Vittorio si avvaleva del tramite della moglie del Di Modugno per corrispondere con il Di Modugno stesso.

Costui era qui ritenuto anarchico individualista. Fu processato nel 1921 per i moti di Cerignola, ma precedentemente era stato processato a Massa Marittima. Affiancava continuamente l'ex-deputato Di Vittorio. Era un violento, e la P. S. lo teneva d'occhio perchè sovversivo pericoloso. In seguito a ciò si trasferì definitivamente a Roma il 28 agosto 1924, insieme ai fratelli uterini Di Pilato Pasquale e Mauro e a Di Modugno Antonio.

Per chiarire questa apparente confusione di cognomi, bisogna notare che Di Modugno Filomena, madre di Sergio, rimasta vedova del legittimo marito Di Pilato Domenico, anche lui, come la moglie, nativo di Bisceglie — si unì con ignoto da cui ebbe due figli, Sergio e Antonio.

Il fratello Antonio Di Modugno vive a Roma con la moglie e con loro abita la moglie di Sergio, in via Mondovì, n. 28. Sergio Di Modugno — autore del delitto di Parigi — e suo fratello Antonio sposarono le due sorelle Ciarravano, native di Salcito (Campobasso). La prima faceva la sarta e teneva mano al marito nella propaganda bolscevica, tanto che, la P. S. ebbe ad occuparsi diverse volte di lei, prima per la corrispondenza segreta coll'ex-deputato Di Vittorio e poi per la distribuzione dei bottoni rossi che essa stessa manifatturava.

Prima di sposare il Di Modugno ella era stata la sua amante, e da lui aveva avuto un figlio.

Durante la permanenza a Cerignola, il Di Modugno viveva con la sorella naturale Di Pilato Lucrezia, anche dopo il suo passaggio a matrimonio con la Ciarravano. Anzi, questa, in seguito all'emigrazione del marito, rimase ancora in casa della detta cognata, dove la P. S. andò a fare i suoi sopraluoghi.

La madre dell'assassino, Di Modugno Filomena, morì nel manicomio di Nocera Inferiore nel febbraio del 1917.

## La salma della Duncan sarà cremata

NIZZA, 16.

La salma della danzatrice Isadora Duncan sarà trasportata a Parigi domani sera per essere cremata.

## La crociera di Lady Chamberlain

CANNES, 16.

Il yacht « Delphin » con a bordo Lady Chamberlain e i figli è entrato nel porto di Cannes questa mattina alle 7 e 30 proveniente da una crociera in Corsica.

### ...e del marito

MILANO, 16.

Il « Corriere della Sera » riceve da Ginevra che anche quest'anno, dopo i lavori della Società delle Nazioni sir Austin Chamberlain farà una crociera nel Mediterraneo. Questo è bastato perchè fra i giornalisti dimoranti a Ginevra si diffondesse la voce di un prossimo incontro fra il Ministro degli Esteri britannico e l'on. Mussolini. Una crociera in mare è precipuamente un viaggio senza mèta precisa e con libertà di movimenti. Ma crediamo di sapere che per ora Chamberlain pensa al Mediterraneo Occidentale e alle isole Baleari.

## Un congresso delle materie prime a Berlino

BERLINO, 16.

Ad iniziativa delle maggiori associazioni germaniche tecnico-scientifiche, a capo delle quali sta l'associazione tedesca degli ingegneri, e con la collaborazione delle più importanti associazioni industriali della Germania, si realizzerà prossimamente a Berlino una iniziativa originale ed interessante: un grande Congresso internazionale per le materie prime, che durerà dal 22 ottobre al 13 novembre del corrente anno.

## Venticinque morti pel caldo in America

NEW YORK, 15

L'ondata di caldo proveniente dall'ovest ha raggiunto New York. A Chicago nei due ultimi giorni si sono avuti venticinque morti per insolazione.

## Due morti e due feriti per un incidente d'auto sulla strada di Pescara

CHIETI, 16. — Stanotte sulla strada di Pescara nei pressi di Tricolle una automobile per falsa manovra precipitava in un fossato travolgendo e schiacciando le persone che si trovavano a bordo. L'impiegato alle poste Romeo Bosco per la frattura del cranio rimaneva cadavere sull'istante, mentre il conducente Domenico D'Angelo con la propria signora Alvira Cionci riportavano ferite multiple profonde. Appena nota la notizia tragica in città si portavano rapidamente sul luogo il fiduciario provinciale comm. Bottari, il cav. Nunno il dott. Nucci, il Podestà on. Troilo ed il dott. Tarolli i quali, con ammirevole abnegazione, apprestavano le prime cure ai feriti e liberavano dai rottami della macchina l'infelice vittima. Trasportati quindi all'ospedale civile i due feriti venivano prontamente curati ed assistiti dai dottori Campana, Tarolli e Totaro. Le condizioni del D'Angelo si sono sempre più aggravate e alle 3 di stamane spirava mentre quelle del sig. D'Angelo e della moglie continuamente migliorano.

## Brigantesca aggressione tra Alessandria e Valenza

VALENZA, 16. — L'altra notte il conducente Giuseppe Boccaccio di anni 30 che fa il servizio di corriere da Alessandria a Valenza mentre col proprio corriere percorreva la strada provinciale per rientrare in residenza, veniva in località Valmadonna circondato da quattro loschi figuri che l'obbligavano a scendere a terra e che dopo avere preso dal corriere i pacchi di maggior valore e cioè due balle di pellami si davano alla fuga.

**Leggete il TRAVASO**

---

Ieri alle ore 17 si è serenamente spenta la cara esistenza del

Dott. Comm.

**CISELLO RE**

Ne dànno il triste annunzio la moglie AGAR SACRIPANTE, la madre SANTINA SABBIA vedova RE, i fratelli colonnelli BRISSIO ed ENNIO, i nipoti ed i parenti tutti.

Roma, 16 settembre 1927.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 10.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Zanardelli 7, per la chiesa parrocchiale di S. Agostino ove avrà luogo la messa presente cadavere.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si dispensa dalle visite.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20 Telef. 60 296 nott. 61-296.

---

Ieri mattina, munito dei conforti religiosi, si è spento serenamente il

Cav. Uff. Ing.

**GIUSEPPE BERLINGIERI**

Ne dànno il triste annunzio il padre dott. BERARDINO, la sorella signorina GIOVANNA e gli amici tutti

Campobasso, 11 settembre 1927.

Non si mandano partecipazioni personali.

La famiglia BERLINGIERI ringrazia con animo commosso le autorità e gli amici che han voluto partecipare alle estreme onoranze tributate al loro caro defunto.

---

## Unione Esercizi Elettrici
Anonima con Sede in Milano
Capitale Sociale lire 228.750.000

### Convocazione di Assemblea

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 29 settembre 1927, alle ore 11 presso la sede sociale in Milano, Via G. Serbelloni N. 4, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

*Parte Ordinaria*:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio al 30 giugno 1927 e reparto utili;
4. Nomina di Consiglieri di amministrazione;
5. Nomina del Collegio sindacale e determinazione del suo compenso per l'esercizio 1927-28.

*Parte Straordinaria*:

1. Proroga della durata della Società;
2. Aumento del numero degli amministratori e conseguente modifica degli articoli 3 e 9; nonchè degli articoli 8, 11 e 25;
3. Nomina di un nuovo amministratore.

Il deposito delle azioni al portatore dovrà essere effettuato entro cinque giorni liberi prima della rispettiva adunanza presso:

la cassa sociale, Milano, Via G. Serbelloni N. 4;
la *Banca Commerciale Italiana*;
il *Credito Italiano*;
il *Banco di Roma*;
la *Banca Nazionale di Credito*, nelle loro sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Venezia, Napoli;
il *Credito Industriale* di Venezia, in Venezia;
la *Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara*, in Novara, Pallanza, Milano;
il *Banco Ambrosiano*, in Milano, Torino, Genova, Bergamo;
la *Banca del Monferrato*, in Casale Monferrato;
la *Banca del Piccolo Credito Novarese*, in Milano, Novara, Pallanza;
la *Banca Privata Finanziaria*;
la *Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti*, in Milano e Bergamo.

I signori azionisti intestatari di certificati nominativi dovranno chiedere alla sede della Società il regolare biglietto di ammissione all'assemblea.

La eventuale seconda convocazione per deliberare sullo stesso ordine del giorno, sarà tenuta il giorno 30 settembre 1927, nello stesso luogo e alla stessa ora.

Milano, 13 settembre 1927. Anno V.

**Il Consiglio d'Amministrazione.**

## Società Elettrica del Valdarno
Anonima - Sede in Firenze
Capitale L. 150 milioni - Interamente versato

### Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti

I Signori Azionisti della Società Elettrica del Valdarno, sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 29 Settembre 1927 alle ore 11 in Firenze, presso la Sede Sociale Lungarno delle Grazie N. 12, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio 1926-1927;
2. Bilancio al 30 Giugno 1927 e riparto utili;
3. Nomina di Amministratori;
4. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti e determinazione del compenso ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1926-1927.

Avranno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti i possessori di azioni che risultino titolari di certificati nominativi e tutti i possessori di azioni al portatore che ne abbiano fatto il deposito non più tardi del giorno 23 Settembre 1927 presso:

**Sede Sociale** - Lungarno delle Grazie N. 12, Firenze;
**Credito Italiano e Banca Commerciale Italiana**, a: Firenze, Genova, Livorno, Milano, Roma, Torino;
**Banca Nazionale di Credito e Banco di Roma**, a: Firenze, Genova, Milano, Roma;
**Banca di Firenze** a Firenze e Roma;
**Banca J. De Fernex & C.** a Torino;
**F.lli Deslex S. A.** a Torino;
**Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali** a Firenze;
**"La Centrale,, Società per Finanziamento di Imprese Elettriche** a Livorno e Milano.

Firenze, 8 7 Settembre 1927.

IL CONSIGLIO DI AMM.ZIONE


**I DOLORI DIGESTIVI PIU' TENACI**

possono sopprimersi mediante l'uso della Magnesia Bisurata quest'antiacido così ben conosciuto. I disturbi digestivi sono molto spesso prodotti da una soverchia acidità del succo gastrico, ed è quest'acidità che provoca la fermentazione dei cibi rendendo così più difficile il funzionamento dello stomaco. I rinvii acidi, bruciori di stomaco, la dilatazione, l'oppressione e l'indigestione possono risultare dalla fermentazione degli Alimenti. La Magnesia Bisurata neutralizza l'acidità, raddolcisce le pareti delicate dello stomaco e facilita le funzioni dell'apparecchio digerente. Essa si trova in vendita in tutte le Farmacie. La Magnesia Bisurata è raccomandata dai Medici e viene usata negli ospedali.

**IMPOTENZA**
Sessuale - Debolezza virile - Deficiente sviluppo genitale
CURA SCIENTIFICA ESTERNA
EFFETTO RAPIDO, CERTO, PERMANENTE
Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo ciò che non si ottiene con delle cure interne, nè cure elettriche, inefficaci o dannose all'organismo.
Innumerevoli Attestati e Certificati medici a disposizione.
UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI, senza attrative nella vita, uomini che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia genitale spermatorrea ed altre cause, non possedete quella virilità che è orgoglio di ogni vero uomo, fate subito la nostra cura efficace nel vostro caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita.
Consulti per corrispondenza ed Opuscolo gratis, direttamente a:
Dr. B. PARKER C. — Via Passarella N. 3 — MILANO (104)

Nel fare acquisto del rinomato Liquore Strega assicurarsi dell'autenticità del prodotto rilevando sull'etichetta l'indicazione precisa dell'unica fabbrica e del luogo di origine cioè: DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

PICCOLA PUBBLICITÀ

9) Avvisi d'indole commerciale
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

MILLE mensili può guadagnare chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere Knaffcase 172 Nice (Francia).

10) Appartamenti e locali
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CERCASI locale per piccola industria con camera abitazione. Scrivere precisando località condizioni, Santina, Via Delfini 14.

CERCASI appartamentino tre camere quartiere Macao. Inviare offerte Nino Galletti, Via 24 Maggio, barbiere.

CERCO urgenza appartamentino vuoto tre camere cucina possibilmente bagno pigione intorno cinquecento. Indirizzare « Tessera viaggio 5247 Pubblicità Tribuna ».

11) Camere e pensioni
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

DUE CAMERE mobiliate centralissime fittansi volendo anche pensione. Via Boschetto, 27 int. 5.

12) Rappresentanze Viagg. Piazz.
L. 0.80 la parola minimo L. 8

SAPONE lire centocinquanta quintale. Chiedere listini, accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti.

13) Lezioni - Scuole - Collegi
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CONVITTO Nazionale Umberto I, Spoleto. Unico nella Provincia. Retta mite.

14) Automobili - Biciclette - Sport
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

AUTOMOBILI nuovi Diatto vendo cambio con usati. Venturi S. Martino ai Monti 21A.

15) Villeggiature e luoghi di cura
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

VILLA ECATE. Casa di cura. Palermo (67). Dott. Nicolò Lo Iacono. Cura radicale senza operazione, senza cicatrici delle ghiandole del collo, dei tumori bianchi — della coxalgia — degli ascessi freddi — delle carie costali — vertebrali — dei seni fistolosi — delle peritoniti tubercolari — della tubercolosi dei genitali del mal di Pott.

17) Avvisi vari
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

GATTINI bianchi razza pura Angora vendonsi via Cavour 108 Roma.


R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo